ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO ([illegible]) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna [illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 60	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 35	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 30 Maggio 1920 — ROMA — Domenica 30 Maggio 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 129

L'intervista Giolitti e il suo valore

Continua sulla stampa della capitale e su quella provinciale — la quale spesso e per certi rispetti, non ostante la sua rispettabile diffusione, è provinciale non solo geograficamente — i dibattiti e i commenti sulla intervista che l'on. Giolitti volle dare alla *Tribuna*.

Dobbiamo, penosamente, constatare che una larga proporzione di questi commenti e dibattiti mandano un acre, nauseabondo odore di farmacia. Beninteso nauseabondo per il nostro, e per certi altri nasi; perchè tutti sanno che la psicologia degli odori è la più contraddittoria possibile, e che certi animali delirano di voluttà per certi odori che mozzano il respiro a certi altri loro confratelli... La farmacia, in questa discussione, si manifesta sopratutto in questo: che lasciando a parte ciò che l'on. Giolitti dice, certi commentatori si fermano sul « perchè egli lo dice » ;e ne traggono fuori la solita favola di esibizione di candidatura, di trappola al ministero e così via.

Sono miserie. L'origine della intervista è assai semplice. Da quando si aperse la crisi; anzi da parecchio più addietro, il nome di Giolitti empie continuamente i giornali con l'attribuzione a lui di propositi, pensieri, scopi di ogni genere. — Io, ci diceva l'on. Giolitti, ho per norma di non smentire mai per non essere costretto alla seccatura, per me e per gli altri, della smentita giornaliera. Perchè, entrati sulla via della smentita, non ci si può fermare; infatti se io un giorno smentissi ed un giorno no, la mancata smentita potrebbe parere la conferma di tutte le cose, saggie o sciocche, che mi fossero attribuite... —

Dunque, per non avviarsi sullo sdrucciolo delle smentite, non rimaneva che una via; quella delle affermazioni. E l'on. Giolitti, con l'intervista che ci ha cortesemente concessa, ha voluto semplicemente dichiarare il suo pensiero su quelli che egli considera i punti fondamentali, le necessità improrogabili della situazione: la necessità di ristabilire il principio d'autorità, che non può meglio esprimersi, nelle condizioni attuali, che traverso il Parlamento; e la necessità di richiamare non solo il mondo politico, ma l'intera opinione pubblica alla gravità della situazione finanziaria, troppo dissimulata, con leggerezza che in molti è addirittura inconsapevole, sotto le fioriture dei programmi di ogni genere, per il miglioramento di tutte le classi e per la creazione di un paradiso terrestre, ovverosia di un mirifico paese di cuccagna. Perchè stanno benissimo i programmi di riforme di ogni specie, sopratutto a beneficio delle classi meno favorite, che in questo momento non si trovano forse tanto nel proletariato operaio quanto in certi ceti medii; ma le riforme, per essere cosa seria, e non un inganno ed una illusione, devono avere la loro base nella realtà; e realtà e finanza, per questo rispetto, sono una sola ed unica cosa. Tale è stata l'intenzione della intervista dataci dall'onorevole Giolitti. Essa ha voluto essere, e noi auguriamo che sia riuscita, un monito contro tutte le facilonerie, di qualunque tipo e di qualunque banda; un richiamo severo dello spirito pubblico alle fondamentali realtà della situazione, espresse dall'on. Giolitti, con la mirabile chiarezza che nemmeno gli avversarii osano negargli: contentandosi di mortificarla con l'accusa di semplicismo e superficialità, in contrasto a quella loro profondità la quale, pur troppo, è tanto profonda da non potere mai venire alla superficie...

Vero è che alla superficie taluno ha creduto di venirci osservando che quello che l'on. Giolitti vuole tutti lo vogliono, e che quindi la sua parola non porta nulla di nuovo ed è nient'altro che una filastrocca di luoghi comuni. Ma si può subito rispondere che l'importante non è che una cosa si voglia, e sia pure da tutti; ma è che essa si faccia, senza di che il volere non ha alcun significato; e se il dire può essere un luogo comune, non si vorrà sostenere che sia altrettanto comune il fare...

Il monito dell'on. Giolitti è stato, per noi, un'alta azione di onestà e di responsabilità, di cui tutti del resto possono profittare. L'on. Giolitti l'ha pronunciato guardando alle cose, ed alle cose supreme, e non alle persone; e nessuno certo meno di lui invidierà gli uomini i quali, nella loro responsabilità politica, sappiano trarne vantaggio per la propria azione a beneficio e salvezza del paese.

Un deputato riformista

L'on. Drago che appartiene al Gruppo riformista, e che durante la guerra è stato uno dei più fervidi fautori dell'impresa nazionale, e il cui passato era stato decisamente antigiolittiano, ci è parso particolarmente indicato a dirci le sue impressioni sulla intervista, da noi pubblicata, con l'on. Giolitti. Egli ci ha detto:

La politica dell'on. Nitti ha un carattere precipuo: l'espediente. Ma una politica di espedienti non può avere per fortuna, che un ciclo rapido.

L'intervista dell'on. Giolitti mi par sintomo non dubbio che la dichiarazione di fallimento sia imminente.

Se essa significa desiderio di riprendere il potere, io non trovo giustificati gli allarmi contro siffatto proposito; se si è chiusa la strada a Bonomi rassicurandolo come « un uomo della guerra » non bisogna ripagare di egual moneta « gli uomini della controguerra ».

A meno che non si voglia dall'una e dall'altra parte persistere in propositi di discordia civile, di guerra civile forse. E' perciò necessario che l'on. Giolitti chiarisca recisamente il suo pensiero circa il proposito che gli si attribuisce per l'inchiesta sulla guerra. Se essa è *soltanto* quella che appare dall'intervista, e cioè una revisione dei contratti di fornitura allo Stato, ben venga l'inchiesta e sia rigorosissima. Ai fini morali e ai fini fiscali, e purchè ne esuli qualsiasi intento di rappresaglia politica.

— Non credi che l'avvento di Giolitti solleverebbe opposizioni irreducibili?

— L'ho creduto fino a quando si ritenevano possibili altre soluzioni da sostituire a questa inverosimile reincarnazione Nitti. Ma dopo il successo degli espedienti nittiani contro Bonomi, molti si son convinti della inutilità e del pericolo d'insistere in quello stato d'animo del tempo di guerra che dovrebb'essere ormai abbandonato da opposte parti. Perfino i più accaniti fra gli ex-fascisti o che lo invochino come il « minor male » o che lo invochino come il « restauratore della disciplina politica ed economica del paese, guardano al ritorno di Giolitti senza ombra di livore.

La verità è poi, confessiamolo, ch'egli è un temperamento ben singolare di uomo di Stato: conosce l'arte del governare, ignota ai dilettanti dell'espediente cotidiano, e sa rinnovarsi.

Egli ha tracciato un programma di carattere che vorrei dire *presocialista* che prova, com'egli sappia guardare nell'avvenire.

Io che ho tanto propugnato un corporativismo agrario precursore di una più vasta soluzione del problema della terra, non posso — fra tanto fiorire di riformette agrarie a tipo elettorale — non tendere l'orecchio verso chi parla di vasta « *riforma sociale* » nel problema della terra!

I comenti della stampa

Un secondo comento del " Corriere della Sera "

MILANO, 29. — Il *Corriere della Sera* intitola un altro articolo di commento alla intervista concessa da Giolitti: *Il presente e il trapassato*. A un certo punto dice: «Di fronte alle prevedibili sciagure in politica estera, quali fortune in politica interna può permettere l'intervento dell'on. Giolitti? Egli non si vanterà certo di aver fatto migliorare con la sola imminenza della sua candidatura il cambio della lira e i prezzi dei manufatti in America e in Francia; non si vanterà di avere, prima ancora, di accedere a Palazzo Braschi fatto calare di qualche linea la temperatura sociale d'Italia dove la febbre lentissimamente accenna a placarsi per un notevole processo di riassestamento *post bellico* e per lo screditamento progressivo della utopia rivoluzionaria.

La riforma tributaria che Giolitti non fece in 10 anni c'è; la smobilitazione si fa. Compierà il miracolo di sovvertire l'aritmetica dei partiti a Montecitorio e ristabilire con una bacchetta magica l'equilibrio costituzionale impossibile. Ciò che gli sarebbe possibile sarebbe di fare le elezioni, farle lui piuttosto di un altro. Di questo si tratta e per questo, perchè Giolitti faccia ancora le elezioni l'Italia dovrebbe volontariamente cadere fra i popoli infimi e dare un esempio di sconfessione e di autorinnegazione che non ha precedenti nella storia! Nemmeno dopo Novara, nemmeno dopo Lissa andarono al potere gli austriacanti. Dopo Vittorio Veneto dovrebbero andarci? Nemmeno la vinta Germania ha chiamato al Governo i disfattisti, ma uomini come Ebert e Schejdeman che chiesero la vittoria e parteciparono al travaglio della Nazione.

L'Italia vittoriosa dovrebbe chiamarli al Governo e strappare con un atto di selvaggia rabbia le pagine più belle della Storia?

Noi speriamo ancora che le facce degli interventisti, dei combattenti, di coloro che «intervento e guerra a parte», non vogliono invelinita dalle passioni e prostrata l'Italia nella viltà di un gran rifiuto, siano capaci di arrossire. Speriamo che la restaurazione giolittiana resti al febbraio del 1920 come la restaurazione absburghese resta per ora al febbraio del 1919.

Il presente è tremendo e non è il passato trapassato che possa cambiarlo».

La " Gazzetta del Popolo "

TORINO, 29. — La « Gazzetta del Popolo » ha da Roma altri severi commenti alla esibizione giolittiana. Si pone da molti in contrasto, dice il corrispondente, le buone affermazioni dell'on. Giolitti con la pratica di un uomo di Governo e un uomo politico. Il discredito della situazione parlamentare non può imputarsi ad una particolare azione del Governo in quanto nessuna limitazione fondamentale può imporre l'azione governativa ad un Parlamento che intende discutere sul serio e legiferare. Del resto e proprio da questo punto di vista che l'atteggiamento dell'on. Giolitti viene più che facilmente criticato in quanto dal maggio del 1915, cioè dello scoppio della guerra, non ha fatto che esporre i suoi criteri in lettere e giornali in discussione al Consiglio provinciale di Cuneo astenendosi prima di partecipare alle sedute della Camera e poi astenendosi dalla discussione

Del resto continua il corrispondente, quale maggiore discredito per la Camera di quello provocato dall'on. Giolitti durante la lotta elettorale? Egli non può dimenticare che fu proprio Giolitti in materia di controllo sulle spese a esautorare la giunta del bilancio. Basta ricordare tutte le opposizioni che gli amici manifestarono contro l'on. Saporito in occasione dei consuntivi dell'Eritrea e di quelli ferroviari.

Il Porto di Scalanova

BRINDISI, 29.

Secondo notizie qui pervenute, dai primi del corrente mese sono stati iniziati i lavori del porto che l'Italia intende ricostruire a Scalanova. Anticamente il porto di Scalanova aveva una notevole importanza e vi affluivano i prodotti delle vallate dei due meandri, che rappresentano il maggior commercio di esportazione dell'Anatolia. Con spesa relativamente lieve, allacciato con un breve tratto ferroviario alla ferrovia che circonda la valle del meandro fino a Sparta, potrà riacquistare la sua antica importanza.

Karolyi ha fatto assassinare Tisza?

BUDAPEST, 28.

Il comandante del tribunale militare ha emesso un ordine di arresto contro il conte Michele Karolyi accusato di assassinio per aver provocato l'attentato contro il conte Tisza, di violazione ai doveri militari di delitti di lesa maestà e di ribellione.

Il ministro degli esteri ungherese firmerà la pace

BUDAPEST, 28.

Si assicura che il Governo ungherese ha deciso di inviare a Parigi il Ministro degli Affari Esteri Teleki per firmare il trattato di pace, avendo il Governo francese espresso la speranza che la firma al trattato venga apposta da un membro del Governo.

Una intervista col Presidente della Commissione tedesca in Francia

Quale sarà la salute dell'Europa

MARSIGLIA, 27.

(B.). — Eccovi l'interessante intervista che un giornalista marsigliese ha potuto avere col sig. Deutsch, direttore dell'« A. E. G. » (Allgemeine Electricitus Gesellschaf); e Presidente della Missione tedesca venuta in Francia per risolvere importanti questioni economiche d'accordo coi delegati francesi.

Questo Deutsch è un industriale di grande valore e consigliere intimo del governo del Reich.

— Sono soddisfattissimo — ha detto al nostro collega — dell'accoglienza ricevuta a Parigi, dove la nostra Conferenza sarà seguita da felici resultati. La salute dell'Europa dipende da una intesa commerciale e industriale tra la Francia e la Germania; e l'America comprende pure che, malgrado la sua momentanea ricchezza, dovrà essere un giorno nostra tributaria.

— Qual'è la situazione economica della Germania?

— Identica a quella della Francia. Siamo stati rovinati per una stessa causa e potremo rialzarci avvicinando il nostro infortunio. I cinque anni di guerra hanno tutto distrutto; delle ricchezze considerevoli sono state divorate; gli stocks sono esauriti; non abbiamo più denaro; le ordinazioni affluiscono e la fabbricazione è nulla. La giornata di otto ore ha compiuto la nostra rovina. Bisogna ora, per migliorare le cose, che gli operai si decidano a lavorare 10 ore nelle miniere e 12 ore nelle fabbriche. Noi siamo in una pessima situazione.

— Voi esagerate. Ho assistito alle fiere di Lipsia e di Francoforte e vi ho veduto gli industriali tedeschi accettare numerose ordinazioni.

— E' esatto, ma non manterranno i loro impegni. Sono stato l'avversario delle Fiere, perchè queste costituiscono, oggi, un non senso. Noi siamo soffocati di ordinazioni ad un'epoca in cui, invece di pensare a vendere, sarebbe più saggio di guardare alla produzione. Vi assicuro che non avrete nulla da temere dalla concorrenza tedesca, perchè la nostra industria subisce in questo momento due crisi: quella delle materie prime e quella della mano d'opera. Noi manchiamo di minerali; la Svezia ce li vende, ma a quale prezzo! Il carbone è divenuto carissimo e si constata, ogni giorno più, che la guerra ha consumato una quantità considerevole di lavoratori, i migliori, quelli dai 25 ai 30 anni.

— Un vostro ministro affermava che l'ordine interno della Germania sarebbe stato turbato dalle difficoltà alimentari e dalla disoccupazione.

— La crisi alimentare è, infatti, penosissima da noi, ma la disoccupazione non esiste. Aprite i giornali e non vi troverete alle pagine degli annunzi nessuno c.. domandi del lavoro, ma, al contrario, i padroni che domandano la mano d'opera. La guerra ha assorbito molti intellettuali e questi sono indispensabili nelle nostre fabbriche.

— Che cosa domanderete alla Francia?

— Di stabilire su basi solide una unione internazionale del lavoro, del commercio e dell'industria. Noi saremo allor disposti a favorirvi perchè è là la vostra salute... e la nostra pure. La Francia e la Germania sono economicamente solidali..

— Credete, voi, alla necessità di modificare i contratti doganali?

— Sarà più tardi che noi dovremo rivedere i trattati di commercio.

— Gl'italiani, gl'inglesi e gli americani hanno passato con voi dei contratti basati sul « verhadlunge vertaharen », cioè vi hanno fornito materie prime che voi dovete manifatturare loro ad eccellenti condizioni...

— Questa maniera di procedere non sarà molto efficace in tutte le branche della nostra industria. Essa interessa sopratutto la tessile. Del resto, noi renderemo più importante la nostra Commissione. Degli specialisti delle principali categorie saranno aggiunti e potremo fare rapidamente del buon lavoro.

— Che pensate del cambio tedesco?

— Che si stabilizzerà un poco, poi crollerà ancora.

— Vi occuperete delle regioni devastate?

— Non lo credo; ma interessandoci ai differenti problemi industriali franco-tedeschi, noi mireremo indirettamente alla ricostruzione delle zone distrutte.

Il signor Deutsch parla allora dell'A. E. G.

— Avete già riorganizzati i vostri servizi in Francia?

— Me ne occupo. Ho importantissime ordinazioni, specialmente per parte dei grandi fabbricanti francesi.

— Dovete essere un po' disturbato.

— Perchè?

— Perchè gli *stocks* sono esauriti e la vostra produzione è quasi nulla.

— Consegnerò lo stesso! — conclude, come se volesse rassicurare sè stesso, il signor Deutsch, Presidente della Commissione tedesca.

Come si vede, egli resta sempre commerciante per quanto sia divenuto diplomatico.

La Grecia occupa i territori che la Conferenza di San Remo le ha assegnato

ATENE, 28.

Il comando delle truppe greche di Tracia telegrafa: Dopo lo sgombero delle truppe francesi, il Comando Supremo ha dato ordine all'esercito greco di avanzare per occupare tutta la Tracia bulgara.

Con altro telegramma il Comando stesso annuncia lo sbarco delle truppe e la occupazione di Dedeagatch. Distaccamenti hanno iniziato l'avanzata verso il Nord per occupare Feretrik, Demotica ed altri punti della Tracia bulgara. Non è segnalato alcun incidente.

L'avanzata delle truppe greche

ATENE, 28.

Le città di Ghiumulgina e di Dedeagatch in Tracia sono state occupate da importanti forze elleniche senza nessun incidente.

Importanti forze elleniche si son dirette verso la frontiera greco-bulgara, senza incontrare resistenza: soltanto a Kirgiali un reparto ellenico s'incontrò con comitagi e soldati bulgari uno dei quali è stato fatto prigioniero e uno ferito. Un sottotenente greco è stato leggermente ferito. Una divisione agli ordini del generale Gimbrakski è entrata a Ghiumulgina in perfetto ordine.

I treni circolano regolarmente.

Feregik non è stata ancora occupata. Si procederà all'occupazione domani.

Gli Stati Baltici e i bolscevichi

VARSAVIA, 29.

Il « Kurjer Warszawski » ha da Riga che le trattative tra lettoni e bolscevichi, non sono giunte ad alcuna conclusione. A Mosca si esige il possesso di Dwinsk (Dynaburg) per assicurare le comunicazioni della Russia con la Lituania e la Germania. D'altra parte i negoziati dei bolscevichi con i lituani che si svolgono attualmente a Mosca non hanno dato anch'essi alcun risultato. Il rappresentante dei « Soviet » Joffè rifiuta di riconoscere l'indipendenza lituana e propone al Governo di Gowno di entrare nella Federazione dei « Soviet » russi.

L'Albania e gli albanesi dopo il ritiro delle truppe italiane

Dopo il comunicato ufficiale italiano che annunziava la decisione di ritirare dall'interno dell'Albania le truppe d'occupazione e di portarle a Valona o sulla costa, non abbiamo avuto più nessun cenno, nè alcuna notizia sull'attuale situazione interna dell'Albania. Molti si domandano che cosa stia precisamente avvenendo laggiù. Abbiamo avuto oggi l'occasione di parlare con personaggi tornati di recente dall'Albania. Ed ecco quanto, dal loro racconto, ci risulta.

L'Italia ha deciso il ritiro di tutte le sue truppe di occupazione dal paese, principalmente, per economia. Le condizioni finanziarie della Nazione non ci permettono più di spendere inutilmente milioni e milioni laggiù. Diciamo inutilmente, perchè il risvegliato spirito nazionalistico albanese, acuito fino all'esagerazione, aveva cominciato per guardare con diffidenza e — perchè non dirlo? — con ostilità all'occupazione italiana, benchè noi prodigassimo colà scuole, soccorsi sanitarii, rifornimenti di viveri, lavori stradali, assistenze d'ogni genere, ordine pubblico e una buona amministrazione giudiziaria. Tutto ciò, con l'intento di aiutare le popolazioni albanesi a costituire a poco a poco la loro autonomia ed a metterle in condizioni di reggersi ed amministrarsi da sè. Tale complessa vastità di opere implicava, naturalmente, spese ingenti. Il Governo italiano ha giudicato che non fosse ora più il caso di continuare a sostenerle, visto e considerato che gli Albanesi nè si rendevano conto dei sacrificii dell'Italia in loro favore, nè dei beneficii che realmente ricevevano. Per conseguenza, il Governo italiano, pure uniformandosi sempre al principio del massimo rispetto verso l'integrità del territorio albanese e verso la indipendenza di quel popolo, ha preferito disinteressarsi degli avvenimenti interni del paese e ritirare le sue guarnigioni ed i proprii organi giuridico-sanitari-amministrativi. Ha inviato in Albania, come Alto Commissario, l'ex-colonnello Castoldi, buon conoscitore di quelle popolazioni, ed ha proceduto rapidamente al concentramento sulla costa delle truppe sparpagliate nella regione. Oggi non rimangono più che piccoli distaccamenti a Scutari, a Durazzo e sul litorale di Antivari, fuori della base militare di Valona.

L'opera dell'Alto Commissario non potrà utilmente esplicarsi che quando sieno risolute alcune questioni intimamente collegate con l'esercizio delle sue funzioni. Le principali sono: la fissazione esatta dei confini dell'Albania; la costituzione d'un governo albanese veramente degno di questo nome e la delimitazione del compito che all'Alto Commissario sarà riserbato.

Quanto ai confini, essi non potranno esser determinati che dal Consiglio Supremo interalleato. Il punto di vista dell'Italia in proposito è sempre quello di sostenere quanto più sarà possibile, salvo le modifiche intervenute nelle trattative di Parigi, la configurazione dell'Albania quale uscì dal Convegno di Firenze del 1913, congresso di tecnici internazionali — come i lettori ricorderanno — che, dopo essere stati lunghi mesi sui luoghi, discussero e decisero il tracciato di una Albania indipendente.

Quanto alla costituzione d'un Governo albanese, essa è necessaria perchè l'opera d'un Alto Commissario possa pienamente e vantaggiosamente svilupparsi. Esistono, infatti, Alti Commissarii internazionali a Sofia, presso il Governo bulgaro, a Costantinopoli, presso il Governo turco. Ma a fianco di qual potere potrà mettersi il colonnello Castoldi per esplicar bene il suo mandato? « That is question ». In Albania è stata proclamata, è vero, la « bessa », che significa la tregua d'armi e di lotte intestine tra le varie tribù in tutto il paese, tregua che può preludere ad un accordo generale tra le varie città e i varii distretti di quel paese che ha tanti caratteri, ancora, di politica medievale. Ma intanto un potere centrale organico e provvisto d'una generale autorità e d'una certa stabilità, manca, fino al presente momento. Essad Pascià, che fino all'anno passato godeva di un certo prestigio fra Durazzo e Scutari, sarebbe adesso in decadenza nella estimazione delle popolazioni del nord. C'è invece un Governo a Tirana — governo di carattere fortemente autonomista e nazionalista — ma che non arriva a far sentire la sua autorità nei distretti lontani da Tirana. Cotesto governo è sostenuto in gran parte da quegli albanesi che emigrarono in America, che vissero lungo tempo negli Stati Uniti, e che sono tornati al loro paese provvisti di una mentalità assai moderna e di una disposizione accentuata a far degli affari, nel senso più commercialistico e attuale della parola. Cotesti albanesi « americani » si agitano vivamente, in questo momento, nel loro paese, e diffondono una attiva propaganda contraria ad ogni ingerenza straniera nelle cose d'Albania. Il capo del Governo indipendente di Tirana è Akkif Pascià, che riveste la carica di primo ministro. Il « cervello » del suo gabinetto è, però, Kadribodgia Effendi, che ha al proprio fianco Fresceri bey, ministro delle opere pubbliche e delle ricostruzioni. E' questo il triumvirato dei personaggi più influenti del Governo di Tirana. Gli altri componenti il Gabinetto sono figure secondarie.

Dalle nostre informazioni sembrerebbe che gli Albanesi siano ora alquanto preoccupati della decisione presa dall'Italia di ritirarsi a Vallona e disinteressarsi delle faccende interne dell'Albania. Tale preoccupazione va messa in correlazione con l'eventualità — che essi sentono imminente — d'una occupazione jugoslava nel nord del paese e di una occupazione greca nel sud. Benchè comprendano che sarà difficile ad essi organizzare una unità di politica, di amministrazione e di salvaguardia nazionale che comprenda tutta l'Albania, nonostante essi si preparano attivamente a contrastare l'ingresso a quelle forze di occupazione o serbe o elleniche che intendessero pregiudicare l'integrità del loro territorio. Essi sanno che il Presidente Wilson ha preso a cuore la loro indipendenza e la loro autonomia; sanno che l'Italia riconosce, in linea di massima, le loro aspirazioni unitarie; quindi concludono: « Se siamo rimasti soli a difenderci, non è questa una ragione perchè dobbiamo rinunziare a prepararci fieramente per una energica difesa ». La « bessa » favorisce questa preparazione ad un'eventuale resistenza. Gli Albanesi dicono che potranno mettere su piede di difesa circa 10 mila uomini. Se i greci o gli jugoslavi manometteranno l'integrità del paese, si troveranno di fronte queste forze non indifferenti, incapaci di costituire un esercito organico ed inquadrato, ma sufficiente per alimentare una guerriglia lunga, difficile, accanita contro chi voglia ingrandirsi territorialmente a spese della nuova Albania.

I colloqui di Krassin

LONDRA, 28.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* reca che le personalità britanniche che tratteranno con la missione di Krassin saranno presso a poco quelle medesime che trattarono con la Germania.

Krassin ha avuto un colloquio a Londra con i quattro rappresentanti alleati del Comitato permanente del Consiglio Supremo economico, e cioè con Wise per la Gran Bretagna, con Giannini per l'Italia, con Avenal per la Francia e con Letellier per il Belgio.

La Conferenza di San Remo, prosegue l'informazione *Reuter*, affidando al Consiglio Supremo economico il compito di trattare con la Russia, ha eseguito le medesime direttive approvate a Parigi quando ebbe a discutere problemi simili con la Germania.

L'esportazione del carbone inglese

LONDRA, 29.

Secondo il *Daily Mail* il Governo ha proposto che il decentramento del controllo del carbone cominci a datare da martedì 1.o giugno. Il progetto che trasferisce il controllo da Londra ai centri minerari limiterà l'esportazione di tutti i bacini carboniferi inglesi. L'Associazione dei proprietari di miniere di carbone del sud del Paese di Galles ha accettato la proposta e ne informerà i rappresentanti di tutti i centri minerari della regione.

Gl'israeliti degli Stati Uniti per il rimpatrio dei prigionieri della Russia.

VIENNA, 28.

L'Ufficio stampa israelitico comunica che l'Unione delle organizzazioni israelitiche di soccorso degli Stati Uniti ha preso la iniziativa per il rimpatrio dalla Russia di tutti i prigionieri di guerra di ogni nazionalità e confessione che possono essere imbarcati a Wladivostock.

Altre associazioni si sono unite alle organizzazioni israelitiche per aiutarle in tale opera.

Dei tre milioni di dollari necessari per mettere in atto il progetto, una parte è già stata raccolta.

Il Governo degli Stati Uniti ha promesso il suo appoggio.

Il governo francese vieta ai funzionari di adesire alla Confederazione del Lavoro

PARIGI, 29.

Il Consiglio di gabinetto tenuto questa mattina ha definitivamente approvato lo statuto dei pubblici funzionari che sarà sottoposto martedì alla Camera.

Il Governo ha deciso di inviare ai funzionari una circolare, avvertendoli della presentazione del progetto di legge che li autorizza a formare dei gruppi professionali, aventi capacità civile, ma che non potranno in alcun modo aderire ad organizzazioni che abbiano interessi corporativi differenti dai loro.

La circolare aggiunge che il Governo fa assegnamento sullo spirito di disciplina dei funzionari per conformarsi a queste istruzioni e che esso non può tollerare che le associazioni di funzionari continuino a vivere sotto forma sindacale e aderiscano alla Confederazione del Lavoro.

Le disposizioni contenute nella circolare non concernono gli operai.

Per un nuovo regime dei valori esteri in Francia

PARIGI, 29.

Secondo il « Journal » il Governo studierebbe la questione di un nuovo regime dei valori esteri che consisterebbe nello stabilire un diritto di nazionalizzazione e di dogana « ad valorem » sui titoli, stranieri acquistati da persone domiciliate e residenti in Francia. Il « Journal » aggiunge che questa tassa colpirà i detti valori alla loro entrata in Francia. Essa sarà poco elevata.

I chiarimenti dell'on. Nitti sugli arresti dei Dalmati

Rispondendo ad interrogazione di un gruppo di senatori, il Presidente del Consiglio ha ieri fornito alcune spiegazioni sugli spiacevoli incidenti occorsi la notte del 24 maggio circa gli arresti di numerosi dalmati residenti in Roma, e sulle ragioni che a tali provvedimenti avevano dato origine.

Su questi incidenti è stato fatto grandissimo chiasso, e grande ancora se ne continua a fare, anche dopo le prime spiegazioni ufficialmente seguite all'immediato rilascio degli arrestati, e anche dopo queste seconde spiegazioni dirette dell'on. Nitti. E noi non negheremo affatto — come i chiarimenti dell'on. Nitti non negano — che tale chiasso sia in grandissima parte giustificato non solo dalle fondamentali ragioni di sentimento, le quali sono senza dubbio altissime, ma anche da precise ragioni di fatto consistenti in evidenti eccessi di zelo e in dissennata esecuzione burocratica, per cui è in corso un'inchiesta.

Questa la parte di ragione e di giustificazione del chiasso menato, la quale, per verità, sarebbe stata completa o sarebbe apparsa assai più lampante e a tutti accetta senza riserva, se troppo evidentemente non fosse stata anch'essa asservita e sfruttata a fini di parte... E la materia, non c'è che dire, si prestava...

Ma, ciò detto, ogni retta coscienza non può non ammettere che gli ordini generali dati, per quanto malamente guastati per via e così mal destramente eseguiti, avessero un fondamento innegabile e un punto di partenza di diritto anzi di dovere da parte del governo. E questo punto di partenza era rappresentato da precise quanto autorevoli denunzie e segnalazioni di cui, per l'autorità da cui provenivano, il governo non poteva non impressionarsi: la principale delle quali segnalazioni veniva appunto da un'autorità, di cui non si potrebbe immaginare la più competente e la meno sospettabile e — aggiungiamo — la più cara ai dalmati stessi: il governatore di Zara, vice-ammiraglio Millo.

Complotto o non complotto, dunque, il fatto è che l'ammiraglio Millo non può aver sognato di possibili attentati di dalmati esaltati contro, anche, rappresentanti esteri e alti funzionari dello Stato, e aver sentito il bisogno di telegrafare al governo il suo sogno, se questo sogno fosse davvero stato sognato tutto a occhi chiusi...

E, se non tutto a occhi chiuso fu sognato, allora la conclusione unica, a cui l'incresciosa faccenda può sboccare per la maggiore utilità di tutti, e, sopra tutti, del credito e della fortuna del paese, è quella cui l'on. Nitti accenna nella sua risposta ai senatori: che, cioè, la soluzione delle supreme questioni della Nazione, come di quella adriatica, che è condizione di vita e di pace per l'Italia, non può avvenire se non per opera dei poteri responsabili dello Stato, cioè del Governo, sulle direttive generali dal Parlamento tracciate, e non mai da tentativi o atti di violenza, da qualunque parte essi vengano, qualunque ne sia l'origine e il movente.

Questo, in paesi almeno; che, come in Italia, vogliono degnamente tenere il posto di grandi e mature nazioni. In Balcania la cosa può anche essere diversa...

La Commissione dei Dalmati ricevuta dall'on. Rodinò

Il Ministro della Guerra on. Rodinò ha ricevuto il Capo di Stato Maggiore generalissimo Diaz con cui si è trattenuto a cordialissimo colloquio, ed ha fatto personale conoscenza dei capi servizio autonomi dell'Amministrazione militare.

Nella giornata di ieri l'on. Rodinò ha anche ricevuto con particolare cordialità la Commissione dei dalmati che gli è stata presentata dall'on. Pitacco.

L'Aviazione nell'Argentina

e l'opera della Missione aereonautica italiana

BUENOS AYRES, aprile.

Diciamolo francamente e senza reticenze: la Missione aereonautica italiana dopo di essersi conquistate le generevoli simpatie nell'Argentina per le sue meravigliose gesta, coi « raid » di Locatelli dal Plata al Pacifico e dal Chile all'Atlantico in volo non interrotto, dopo di avere attraversato il corso dei grandi fiumi Paranà e Paraguay per raggiungere col tenente Risoni l'Asunción, dopo le continue escursioni aeree d'una perfezione tecnica insuperata da Buenos Ayres a Bahia Bianca e dalla grande metropoli lanuna sul Rio de la Plata a Montevideo, ripetute volte, facendo il viaggio d'andata e ritorno in meno di due ore, dopo gli inapprezzabili servizi prestati nelle terribili innondazioni che, trasformarono un'immensa zona della provincia limitrofa, in un vastissimo lago, ed i magnifici « raid » a Cordoba, Santa Fè ed Entre Rios alternati dai meravigliosi esercizi di acrobatismo dei sergenti Conforti e Bo cose addirittura da pazzi non solo i valorosi piloti affermarono la loro supremazia del dominio dello spazio, ma, il verdetto popolare, li consacrò tra i primi del mondo.

Altri direbbe addirittura i primi, noi, più modesti, e nemici delle iperboli anche quando rispondono al vero, ci limitiamo a pluralizzare la definizione.

Diremo però che i nomi di Locatelli, del povero Giovanardi, di Scarrone, di Marola, di Burzio, di Bò, di Conforti, di Liverani, di De Luca, di Mattiello e dei loro intrepidi compagni fecero, come ebbi già a scrivere alla *Tribuna* più di cento missioni diplomatiche in terra americana.

Il valore, va direttamente al cuore dei popoli, colpisce, impressiona la mente — aggiungsi — commuove ed unisce ai nomi degli eroi consacrati tali, il nome della nazione ove nacquero. Ed il nome della nazione acclamata, acclamando i nostri aviatori trionfanti nell'invitto tricolore che la circondava sul cielo fulgido di Buenos Ayres in un nembo di gloria, era quello d'Italia.

Ma per realizzare tali e tante prodezze, dovevano gli italici nocchieri dello spazio disporre di macchine solide, rapide, sicure, d'un meccanismo perfetto, capaci delle più arrischiate ascensioni delle più magnifiche *performances*, resistenti alle furie del terribile Pampero, dei cicloni della Cordigliera Andina, impavide di fronte agli uracani, in agguato lungo i fiumi argentini con all insensibili alle pioggie torrenziali e violente scatenatisi in ciel sereno ed avere in fine un così cronometrico funzionamento nei motori e negli ingranaggi, da essere dominate completamente e condotte come dolcissimi destrieri dagli argonauti dello spazio.

E gli agili biplani « S. V. A. » di 200, 220, 250 HP., ed i forti « Fiat » R. 3 di 300 HP., i superbi « Caproni » di 300, 600 e 900 HP., e gli idrovolanti « Lanner » 3.100 HP. ed « Isotta Fraschini » di 200 HP. ed altri tipi tutti di costruzione genuinamente nostra (apparecchio e motore) non solo superano ogni volo più inverosimile, più fantastico, ma lasciarono addietro, in ogni più arduo cimento, in ogni impresa creduta impossibile, folle addirittura, tutte le prove fatte da altri velivoli stranieri e dai valorosi aviatori che le diressero alla conquista del cielo.

E per ciò il volo delle Ande intentato con macchine che non ostentavano il tricolore italico, fallì non una, ma numerosissime volte, con Paillet francese e Soto cileno che abbandonarono sfiduciati la speranza di sorvolare le ande con Newbery che precipitò, uccidendosi nei Tamarindos, con Macias che pure cadde in Uspallata e desistette dal suo proposito, con altri tre piloti che ripetute volte videro frustrate le loro ardenti speranze, con Matienzo poi che morì presso Las Cuevas, con Almonacid capitano dell'Esercito francese coperto di gloria, legionario e famoso « asso » durante la gran guerra (egli sofferse vari accidenti), con Gonzales Albarracein a cui avvenne lo stesso, e con il povero sottotenente Pico che, appena intraprese il volo dal Palomar, precipitò nella pista schiacciandosi sul colpo.

E' vero, il valoroso tenente Prieur della missione francese bravissimo aviatore decorato per grandi servigi prestati alla Patria, dopo varie prove maneggiando un aeroplano « Farman » valicò da Mendoza le Ande ma vi si smarrì ed invece di scendere a Santiago, andò a cadere a 380 chilometri più in là della metà guadagnando così il « record » del volo più lungo sulla Cordigliera, ma fallendo l'obbiettivo principale ch'era il volo in linea retta alla metropoli del Chile raggiungendo poi direttamente Buenos Ayres.

Disgraziatamente la rottura dell'apparecchio gli impedì di realizzare il ritorno sopra le montagne Andine.

Ecco dunque rimase solo Antonio Locatelli, a realizzare, come disse « La Prensa » la più spiccata prodezza che registrano gli annali dell'aviazione sud americana.

La tappa aerea da Santiago di Chile al Palomar fu una prodezza che legittimamente collocò il nome di Locatelli fra quelli dei piloti più famosi del mondo intero perchè se la traversata della Cordigliera Andina in aeroplano costituisce da sè sola un atto di eroismo, il suo merito aumenta quando si prolunga in un « raid » d'oltre 1.500 chilometri coperti in sette ore. Ma se ciò fu possibile a Locatelli per il magnifico biplano « S. V. A. » motore « S. P. A. », uno dei migliori conosciuti, con una marcia di 235 chilometri all'ora e una forza ascenzionale di 5.000 metri in 10 minuti, è fuor di dubbio che con altri apparecchi meno resistenti, meno omogenei e inadeguati non è possibile agli aviatori per quanto eroici e sprezzanti del pericolo, condurre a buon termine l'immane impresa.

Alla vigilia dell'arrivo delle missioni francese, inglese, e nord americana, il Governo italiano impartì telegraficamente alla nostra missione l'ordine di cessare immediatamente i voli dichiarandola disciolta per avere già risposto magnificamente al suo compito.

Grande fu il rammarico degli argentini che erano ammiratori entusiastici dei nostri nocchieri aerei.

E, per accomiatarli, si organizzarono splendide feste ed il Governo nominò ufficiali onorari dell'aviazione argentina i bravi ragazzi che così in alto avevano collocato il nome d'Italia.

Ma la Consulta volle con squisitissimo gesto retribuire le cortesie del popolo e del presidente Irigoyen e regalò al suo Governo sei fra i migliori apparecchi della nostra missione con il rispettivo « hangar ».

E furono precisamente il biplano « S. V. A. » di 220 e 260 HP., e gli idroplani « Macchi 3 » e « Macchi 7 », le macchine con cui i piloti argentini dovevano seguire le orme di Locatelli e, sicuri del loro dominio, conquistare, nel momento opportuno fama mondiale.

* * *

Le missioni europee di aviazione a cui ho accennato, incominciarono l'opera loro, ma, con gran sorpresa di tutti, parvero limitare l'azione allo svolgimento di un'impresa commerciale ed i bravi aviatori francesi ed inglesi trasportarono migliaia di passeggeri in molteplici voli fra Buenos Ayres, le città dell'interiore e Montevideo, ma in ciò, nulla che uscisse dall'ordinario, che impressionasse, che fosse sensazionale e destasse stupore ed ammirazione.

E sorprendemmo più di una smorfia contorcere il muro di coloro che addirittura, per malvezzo, dabbenaggine, grullo snobismo e anagogia cirrulia per altre scuole d'aviazione in competenza colla nostra, nel loro, daltonismo cronico, non vedevano, in pieno meriggio, le stupende vittorie degli imberbi giovanotti i quali, senza ombra di « pose », rifuggendo le millanterie in una semplicità deliziosa, facevano ascendere ogni istante alla luce del fulgido sole di maggio, il tricolore e la Stella d'Italia circonfusi in una aureola di gloria immortale.

E' vero, l'eroico Almonacid agì e tanto ripetute volte valicare le immani giogaie della Cordigliera, ma, le macchine, non risposero al suo volere, alla sua perizia al suo ardimento. La reazione però doveva prodursi e si produsse. La forte volontà degli aviatori argentini li spingeva sicuramente sulla via del trionfo.

Era questione di tempo, e, sopra tutto, di buone macchine. E quando ebbero quelle italiane alla portata della loro mani ne appresero rapidamente il funzionamento, e, con sollecita cura, con ogni accesa, le spinsero, le guidarono superbamente nello spazio accompagnati sempre dal sorriso della fortuna, che si compiace nei forti.

Eugenio Troisi.

Notizie brevi.

Prende il volo con 30.000 lire. — A Napoli il signor Tartarone denunciò ieri sera, in questura che il figliuol suo diciassettenne, incaricato della riscossione di 30 mila lire alla Banca Commerciale non fece più ritorno a casa. La P. S. indaga.

Il Sindaco di Milano, avv. Caldara, proveniente da Vienna, dove ha accompagnato uno stuolo di bambini viennesi sin qui ospitati nelle stazioni balnearie della riviera ligure e che avrebbe dovuto arrivare a Milano ieri l'altro, è stato bloccato dallo sciopero ferroviario nel Friuli. Egli potrà raggiungere Milano soltanto oggi.

Due marinai hanno tentato di evadere a Taranto dal carcere giudiziario. Essi riuscirono con una sega a spezzare l'inferiata della cella, e, quindi, aggrappati alle coperte attorcigliate, scesero nell'andito dello stesso carcere. Accortesene le sentinelle dettero l'allarme e poichè i due tentavano opporre resistenza, le stesse sentinelle spararono tre colpi di moschetto in aria per intimorirli. Alla fine entrambi furono arrestati.

Un violento incendio, a Isola della Scala ha distrutto il mulino di certo Luigi Zecchetti, situato in posizione Vetra. Andarono distrutti insieme col fabbricato quaranta quintali di polenta e riso.

Il fuoco fu spento dopo faticoso lavoro intrapreso da molti terrazzani accorsi sul luogo. Si ritiene l'incendio doloso.

Lo sciopero dei tramvieri a Bergamo continua da un mese. La situazione va aggravandosi essendo ormai la cittadinanza stanca, di questo stato di cose. Il direttore delle tramvie trovasi da una settimana sequestrato in casa. Appare necessaria una soluzione sollecita della vertenza allo scopo di evitare gravi incidenti.

L'avvenire politico e economico della Russia

E' stata messa a nostra disposizione la seguente lettera dalla Russia, scritta da un personaggio molto addentro alle questioni interne politiche e economiche di quel paese le cui condizioni richiamano anche da noi la più viva attenzione ed il più scrupoloso studio. Ecco senz'altro la lettera:

« Malgrado i reiterati e sempre maggiormente accentuati sforzi di neutralizzazione compiuti dal governo sovjetista ci troviamo di fronte a un progressivo sfacelo delle unità politiche e economiche della Russia. Il contadino russo si è appartato politicamente e economicamente e limita le sue coltivazioni ai bisogni della propria famiglia opponendo agli ordinamenti governativi una completa passività. Riuscirà oltremodo difficile toglierlo da tale stato di apatia. Gli è venuto meno l'interesse allo Stato che gli ricambia i prodotti della terra con biglietti di nessun valore, se non preferisce di non pagare affatto. Non vi sarà forza di governo capace di indurre il contadino a riprendere coltivazioni superiori ai propri bisogni se non dietro abolizione assoluta delle requisizioni, pagamento attraverso libere trattazioni in merci al contadino utili, sopratutto macchine agricole, indumenti e suppellettili, o riconoscimento della proprietà privata. In seguito alle deficienze d'alimentazione ed alle malattie epidemiche non combattute per mancanza di medici e medicinali le città s'avviano a una lenta progressiva agonia. Chi ha rapporti di parentela colla campagna cerca di salvarsi emigrando e trasformandosi da piccolo borghese in modesto coltivatore di terra. Quella parte della borghesia che non fu assassinata o che perì nei trambusti rivoluzionari è snervata, spossata, intimidita, vegeta più che vive e certo non offre la materia umana per la ricostruzione dello Stato russo. In una certa agiatezza vivono soltanto i soci iscritti del partito comunista e l'armata rossa. Ma non tutti i bolscevikì sono soci iscritti del partito comunista e non riesce neanche facile venir ad esso ammessi perchè si richiedono fedeltà a tutta prova, idoneità di capeggiare le masse con energia che non indietreggi avanti le più brutali repressioni di tutti i nemici del comunismo. Dalle loro file si reclutano i commissari, nelle cui mani si riunisce tutto il potere nella Russia d'oggi. La gran massa dei bolscevikì è considerata « cittadini di sentimenti favorevoli al comunismo ».

L'armata rossa comandata in gran parte da ufficiali dell'antico regime, è un fattore statale di cui il governo sovjetista non può far a meno nell'interesse del mantenimento del proprio potere ma che esso nello stesso tempo teme quale possibile futuro fulcro di una controrivoluzione. Sorvegliata dai commissari essa è ben approvvigionata di ogni cosa ma appunto ciò impedisce al governo di opporsi sul serio alle requisizioni nelle campagne a malgrado di tutte le assicurazioni finora date ai contadini.

Dopo la disfatta dei vari eserciti antibolsceviki in Russia il governo sovjetista ha cominciato a *trasformare l'armata rossa in un esercito di operai* nell'intento pure di ristaurare la produzione, finora però senza a che a tale intento avesse arriso un qualsiasi tangibile successo, perchè i soldati, in maggioranza contadini, o sono disertati e tornati al loro paese o passano le giornate nelle fabbriche in ozio mal dissimulato nonostante i regolamenti draconiani del governo sovjetista — se non preferiscono di continuare la comoda vita delle requisizioni a mano armata.

Gli organismi delle comunicazioni, in prima linea le ferrovie, si trovano in uno stato di completo disfacimento. Spesso s'incontrano vere interruzioni di rotaie nelle linee anche principali, il materiale rotabile è difettosissimo, nelle stazioni si accavallano locomotive e carri in file interminabili, e se pure da qualche tempo si è iniziato un sistematico lavoro di riparazione del materiale rotabile e delle linee, il logoramento dello stesso materiale procede a passo più rapido. La navigazione fluviale è cessata quasi completamente, il naviglio è in parte consumato, in parte ha servito da combustibile. Lo stesso si dica dei carriaggi onde pur mancano gli animali da traino, e ciò che ancora esiste è requisito dall'armata rossa.

Anche se si riuscisse a risollevar la produzione agricola e industriale non sarebbe possibile di ristabilire il traffico fino a chè non si ripristinasse un indispensabile minimo delle comunicazioni. Ed è da questo stato di cose che si deve giudicare la possibilità di una ripresa dei traffici coll'estero, sempre ammesso che di materie prime per lo scambio con merce lavorata oggi in Russia si trovassero, eventualità ritenuta generalmente pochissimo probabile. Il governo di Mosca ha indubbiamente riconosciuto di essersi ingolfato in un'impresa ideologica senza uscita e, mentre mira a ristabilire un ordinamento generale di produzione, cerca d'imporre il dovere di lavorare colla forza, ma vi ha cavato finora ben magri risultati, perchè l'avversione al lavoro è troppo profondamente radicata nell'anima popolare in seguito alla influenza delle dottrine rivoluzionarie demoralizzatrici. Oltre di ciò è d'uopo ricordare che il potere del governo centrale non s'irradia molto al di là di Mosca e quello dei *Soviets* locali non oltre le loro residenze.

La possibilità di combattere ancora il bolscevismo russo mediante operazioni militari dal di fuori è da ritenersi esclusa. Se gli eserciti stranieri fino ad ora posti a combattere il regime bolscevico furono fiaccati ciò si spiega non solo colle deficienze della loro preparazione ed organizzazione ma vieppiù forse per il fatto morale che non *avevano a contraporre alle teorie comuniste nessun'altra grande idea*. Molte speranze non si possono basare neanche a chè il governo possa venir rovesciato dall'armata rossa perchè la grande maggioranza dei soldati è di sentimenti bolscevisti dal momento che, a differenza del resto della popolazione russa, vive agiatamente ed è ben nutrita e vestita, e l'influenza degli ufficiali è, chechè si dica, minima. *Il risanamento della Russia può*, a giudizio dello scrivente, *avverarsi soltanto attraverso il contadino* ossia attraverso delle *cooperative agricole;* ma la via ascensionale sarà dura e lunga e non scevra di intermittenze convulsive sociali. La ristaurazione della Russia non potrà però essere avviata nè dalla Francia nè dall'Inghilterra e meno ancora dagli Stati Uniti, tutte e tre esportatrici bensì di capitali e magari di macchinario ma non assolutamente di ciò che in primissima linea urge: *innumerevoli ingegneri, tecnici ed operai esperti* di cui non dispongono che la Germania e l'Italia. L'esercito di personale tecnico di tutte le gradazioni in Germania nell'impossibilità di trovar lavoro nel proprio paese impoverito di materie prime, indispensabile predisposto di una industria su vastissima scala come esisteva in Germania prima della guerra, deve sboccare all'estero, nel quale, per ragioni ovvie di vicinanza e di tradizione industriale, la Russia dovrà per forza naturale occupare il primo o uno dei primi posti, e quanto all'Italia giova osservare come di già oggi più di un paese di quelli che prima della guerra accolsero abitualmente centinaia di migliaia di operai italiani pensano a chiudere i confini all'immigrazione operaia italiana, spinti dalla necessità di dar prima lavoro ai propri connazionali. Si potrà forse aggiungere ancora un punto di vista morale o sentimentale — che dir si voglia —, ed è che forse pure in avvenire la collaborazione fra l'elemento italiano e germanico di antica tradizione non mai menomamente intorbidita da incidenti di sorta, comuni altrove, potrebbe essere chiamata a rendere dei frutti buoni ed utili non solo ai rispettivi paesi ma pur generalmente alla nuova risorgente civiltà europea. »

St.

Preziosi dipinti emigrati all'estero?

FIRENZE, 29. — A proposito dell'intervista avuta con l'on. Rosadi, il prof. Romeo Pazzini scrive una lettera nella quale, fra l'altro, dice: «Era tempo che Firenze ritornasse ad avere nel Governo come Sottosegretario di Stato per le B. A., in quest'ora, quando tutti i nervi della nazione, tesi all'opera difficile di assestamento, sono resi ipersensibili, e più soffrono degli urti e dei contatti bruschi, un cittadino nostro, come Giovanni Rosadi, innamorato dell'arte che richiede — come la pittura e la scultura richiedono — speciali condizioni d'ambiente, devozione di tutta la vita per amarla e coltivarla. Leggemmo con piacere il vasto, opportuno e sapiente programma che egli ha concepito per allargare la cultura artistica nazionale e far apprezzare sempre più i valori spirituali in questa «crisi della intelligenza» nella quale minacciamo di affogare: gli appetiti materiali travolgono ogni giorno più le aspirazioni intellettuali e i piaceri dello spirito sono diventati ormai la predilezione di una ristretta minoranza. Quindi si rende indispensabile una salutare reazione. Dice l'intervista che il neo sottosegretario è giustamente impensierito dei continui acquisti «degli ultimi depositi o rifugi di cose d'arte» che vanno all'estero, ma non si comprende bene se S. E. alluda anche a moltissimi quadri che erano esposti nelle nostre Gallerie degli Uffizi o Pitti, esposti alla muta contemplazione dei popoli e che furono tolti per sfollare le Gallerie stesse e dare ad esse una migliore sistemazione per scuole o per tendenze in modo da rendere maggiore solennità a quelle Sale e far godere spiritualmente, con maggiore agio e riposo, le anime nostre come ha inteso la competenza del comm. Poggi. E' però necessario sapere che cosa si è fatto di quelle opere che fino a poco tempo fa erano esposte alla pubblica ammirazione e se anch'esse minacciano varcare l'Oceano e arricchire, col sangue del cervello dei nostri padri, Gallerie private dei nuovi ricchi, sommergendo in un grossolano realismo l'opera ingegnosa e magnifica degli avi nostri. Scriviamo tutto ciò onde si sappia — conclude il professore Pazzini — che nei crocchi intellettuali della città si va vociferando sommessamente che alcuni di quei quadri siano stati venduti e che di altri si stia contrattando la vendita, lasciando ingiurie sanguinose all'indirizzo di questo o di quello, supposti mercenari, senza avere il coraggio di fare in pubblico la domanda esplicita onde possa rispondere chi di dovere». Questa lettera del prof. Pazzini ha prodotto negli ambienti artistici grande impressione.

Le provvidenze del Governo per le terre liberate

VENEZIA, 28. — Ieri è giunto a Treviso, il neo-Ministro delle Terre Liberate, on. La Pegna. Egli ha avuti numerosi colloqui durante i quali ha parlato delle provvidenze che il Governo intende attuare a vantaggio delle provincie venete.

I rappresentanti della Federazione veneta dei Comitati di agitazione dei danneggiati dalla guerra hanno risolutamente esposta al Ministero la situazione reclamando per la regione esausta le provvidenze già deliberate dal precedente Ministero.

L'on. La Pegna ha assicurato formalmente, contro le voci di questi giorni diffuse e raccolte da alcuni giornali, l'emissione di un prestito di quattro miliardi per le terre liberate, escludendo che esso debba servire in parte alla riduzione della circolazione cartacea. Di tale prestito si occupò il Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione.

Si è provveduto inoltre a far pervenire venti milioni alle cooperative friulane in credito con lo Stato, ad assegnare altri cinquanta milioni agli intendenti di finanza delle Provincie di Udine, di Belluno, di Treviso e di Vicenza per risarcimenti, nonchè cinquanta milioni all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, il di cui fabbisogno per anticipi ai danneggiati raggiunge i due milioni di lire giornaliere.

I rappresentanti dei Comitati d'agitazione si sono mostrati concordi nell'esporre la gravità della situazione e nell'insistere nel memoriale già presentato sul quale chiede un piano radicale e completo di provvedimenti dal quale non è possibile decampare. Essi inoltre hanno dichiarato esplicitamente l'impressione di scetticismo riportata circa l'azione futura del nuovo ministro per risolvere in modo organico e definitivo il problema della restaurazione avendo il ministro stesso ripetuto che il bilancio dello Stato e la situazione politica non consentono allo stanziamento completo dei fondi necessari. I comitati d'agitazione hanno intanto dato la loro adesione alla Camera del lavoro di Udine per l'agitazione informando di ciò il ministro.

L'on. La Pegna nel colloquio coi suddetti rappresentanti si è poi mostrato molto meravigliato della diffidenza delle popolazioni venete sulla miopia di giustizia riguardo agli scandali delle terre liberate, affermando che egli intende risalire alle più lontane responsabilità senza voler subire influenze di sorta. Per ciò egli ha già licenziato tutto il personale del suo Ministero, provvedendo a costituire una Commissione centrale richiesta a Roma con due sottocommissioni mobili che hanno già iniziato il lavoro, una per i magazzini generali di Castelfranco e l'altra per la gestione del genio militare.

L'on. Ministro ha ricevuto i prefetti delle cinque provincie, coi quali ha trattato i problemi della disoccupazione e dell'emigrazione secondo gli accordi presi col ministro dell'industria e commercio. Dopo i prefetti ha ricevuto gli intendenti di finanza.

Oggi poi, nel pomeriggio, il Ministro delle Terre Liberate è giunto a Venezia dove in Prefettura ebbe un colloquio con i membri del Comitato interprovinciale di assistenza ai danneggiati di guerra. Tale comitato in una sua riunione aveva votato un ordine del giorno chiedente formalmente al Governo per la riapertura della Camera un piano finanziario organico di ricostituzione del Veneto invaso, declinando in caso contrario ogni responsabilità. Il ministro si è trattenuto lungamente con il Comitato di cui fanno parte anche i deputati Gasparotto, Trentin, e Bergamo. Il ministro ha ripetute le assicurazioni date ieri a Treviso ai rappresentanti dei Comitati d'agitazione tra i danneggiati circa l'emissione di un prestito nazionale a favore delle Terre Liberate, aggiungendo che il problema del finanziamento sarà anche in gran parte risolto con le riparazioni dovuteci dagli stati nemici in base ai trattati di Versailles e di Saint Germain. Il Comitato interprovinciale insistette per una soluzione radicale del problema di finanziamento, esprimendo naturali riserve sulle dichiarazioni del ministro che non parvero in questo proposito esaurienti. Il Comitato interprovinciale inviò al ministro Nitti un telegramma per il rilascio degli arrestati nelle agitazioni di Udine e di Montebelluna. L'on. La Pegna è ripartito stasera per Roma.

Il Vaticano e la Società delle Nazioni

A proposito delle informazioni contradittorie apparse su i giornali sulla mancata e offerta partecipazione del Vaticano nella Società delle Nazioni, crediamo di poter chiarire questo importante punto di storia.

Per suggerimento del conte Salis, ministro britannico presso la Santa Sede — ma, come è noto, di origine svizzera — il signor Balfour, nel corso di una delle ultime sedute della Lega a Roma, ha proposto effettivamente l'ammissione del Vaticano nel Consiglio della Società delle Nazioni.

Un delegato, a questo proposito, precisò che non si trattava di un Consiglio di Monarchi o di capi di Stato, bensì di un'assemblea di Nazioni che dovevano discutere di impegni e di obblighi diversi.

Dopo una breve discussione, la proposta fu sepolta... tra i fiori e i complimenti reciproci, e il ministro Balfour e il conte Salis dovettero fare *bonne mine à mauvais jeu*.

Il *Corriere del Parlamento*, che esce oggi, si dice anche in grado di precisare, che quando il signor Balfour espresse la sua intenzione di recarsi al Vaticano, i suoi colleghi si affrettarono a specificare che questa visita doveva serbare un carattere strettamente personale e nulla più.

Il cardinale Gasparri, di fronte a questo scacco della proposta inglese, si affrettò a far pubblicare quella nota *Havas*, dicendo che la Santa Sede non aveva mai sollecitato la sua ammissione nella Società delle Nazioni.

Ma come si potrebbe supporre, che il sig. Balfour, abbia agito di *motu proprio* dimenticando, nel corso delle *due* udienze papali, di parlare a Benedetto XV del suo progetto, esponendosi — nel caso che la sua proposta fosse stata accettata — a vederla respinta proprio dal Vaticano?

Balfour è certamente incapace di una farsa di questo genere.

Per ora, come ci diceva Gabriele Hanotaux, la sua nomina, o quella di Margerie al Vaticano non è prossima, in attesa del voto dei crediti al *Palais Bourbon*.

La propaganda latina

Il Consiglio Centrale della « Propaganda Latina », sdegnato per la doppia violazione del sentimento di latinità e di ospitalità compiuta con la barbara offesa recata ai fratelli dalmati e fiumani, interpretando l'anima di Roma madre, ha deliberato di iscrivere d'ufficio nell'albo dei soci tutti i dalmati e fiumani residenti in Roma e di consegnar loro, in forma ufficiale, questa deliberazione insieme ad un omaggio di fiori, simbolo della perenne gentilezza latina.

La cerimonia avrà luogo domenica nel pomeriggio.

Una manifattura di tabacchi a Pola

Nel Consiglio dei Ministri di ieri fra i vari provvedimenti di ordinaria amministrazione approvati vi è stato quello della istituzione a Pola di una grande manifattura di tabacchi che dovrà sopratutto confezionare i tabacchi provenienti dall'Oriente.

CRONACA DI ROMA

MOSTRE ROMANE

Al Palazzo dell'Esposizione

Con tripudio di quanti amano l'arte, le sale del palazzo di via Nazionale si popolano di pitture e sculture quasi senza soluzione di continuità: per rimanere agli avvenimenti salienti di quest'anno, dopo i campioni del *Cartello della Vittoria*, ecco gli «Amatori e Cultori»; poi ecco una valorosa pittrice napoletana, la signorina Giuseppina Goglia, e quando ella ammainerà le vele, vedremo profilarsi all'orizzonte, se non più la tanto vanamente attesa *Retrospettiva*, una grandiosa mostra di contemporanei per la celebrazione del Cinquantenario di Roma capitale, capostipite, chi sa? di una biennale romana sul tipo della biennale veneta.

Oggi, dunque, alle 17, si è inaugurata la seconda mostra personale della signorina Goglia. Assistevano al battesimo romano della valorosa ed attivissima artista S. E. l'on. Rosadi, sottosegretario alle Belle Arti, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Zanetti, e quasi tutte le insigni persone costituenti il Comitato d'onore: donna Maria Zoccoletti, donna Elvira Solei-Peano, donna Ada Scialoja-Persico, donna Maria Nenci della Rossa, conte Ferdinando Cito di Torrecuso, cerimoniere di S. M. il Re, l'on. conte Manfredi, il comm. Biraghi, il colonn. Zamponi, Arduino Colasanti e uno stuolo di gentiluomini, di artisti e di signore, tantochè si aveva l'impressione di assistere a un autentico avvenimento mondano: non sarebbe mancata neanche donna Antonia Nitti se la recente sventura di famiglia non la tenesse ancor lontana dalla capitale.

Le pitture della Goglia occupano sei sale, e il loro numero cospicuo, e la loro costituzione diremmo in cicli, illustranti o una regione d'Italia o una speciale espressione di arte, come il *ritratto* o i *notturni*, depongono con immediata limpidezza non solo della operosità instancabile dell'artista, ma anche e più della vastità della sua visione estetica e della risolutezza onde procede alle sue realizzazioni. Ed è questo non piccolo merito se si consideri quanto la frammentarietà imperversi nella produzione artistica modernissima. Un'altra impressione d'insieme da rilevare è questa che la Goglia non si attiene strettamente alla tecnica conosciuta nell'aprire un paesaggio o nel fissare un ritratto, ma tenta modificarla con ricerche personali per arricchirla e cavarne rarità e preziosità di effetti: nelle sue mani, per dirne una, il pastello diventa a volte cagnoso come vermi di colore ad olio, o, ricamando fioraml su fondi a grana sensibile, commenta come pochi rivali riuscirebbero a fare la bellezza dei damaschi. Anzichè seguire sala per sala, cosa che ogni amatore farà con la scorta di un ottimo catalogo, diremo che l'artista indirizza la sua attività verso un triplice ordine di espressioni: verso il *paesaggio*, di cui la freschezza della interpretazione e la ricchezza dell'osservazione costituiscono i pregi massimi: vedasi, nella sala dell'Abruzzo, *Neve in paese* e *La via dei cavalieri*; e vedasi ancora, nella sala Calabria, il cielo così tipicamente calabrese del *Meriggio*; verso il *ritratto*, che nasce generalmente dal pastello con bella forza sintetica senza lenocini decorativi, se si eccettuino i fondi, cui l'artista suole affidare volontieri delicatissime sinfonie lineari e cromatiche: qui non esemplifichiamo, perchè non sapremmo scegliere: e infine verso il *fantastico*, del quale genere debbono ritenersi assai felici manifestazioni il quadro gli *Angeli* della IV sala, angeli tramati di nubi che il sole stria da quel pittore sovrano che è, e i *Notturni*, che occupano l'ultima saletta, suggeriti alla fantasia dell'autrice dalle abitatrici del cielo, la luna e le stelle.

Naturalmente molto potremmo e dovremmo ancora dire; ma riferendoci al carattere essenzialmente segnalativo di queste note, che solo mirano, al dantesco: *Messo t'ho innanzi*; posiamo per ora la penna, proponendoci di riprenderla per discorrere partitamente delle ceramiche che costituiscono della Goglia una delle più nobili ed originali fatiche.

VIOS.

All'Associazione della stampa

Oggi ha avuto luogo la riunione di insediamento del Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa. Presiedeva il Presidente on. Salvatore Barzilai; furono eletti il collega Amicucci Ermanno a consigliere segretario; il collega Paolo Sgarbi fu riconfermato nella carica di consigliere amministratore; il dott. Guido Cremonese fu nominato consigliere ispettore ed il prof. Vacca Giovanni consigliere bibliotecario.

Su proposta del Presidente fu inviato all'on. Torre il seguente telegramma:

«Nella sua adunanza costitutiva il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana mi ha dato il graditissimo incarico di inviare al benemerito Presidente le espressioni della sua deferenza e riconoscenza immutabili. Associandomi con tutto l'animo a tale manifestazione, La saluto cordialmente. — *Barzilai*».

Per il corso di fiori

Altri doni magnifici sono pervenuti per il Grande Corso di fiori che avrà luogo domani domenica a Villa Umberto. Il presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato un orologio artistico con gruppo di leoni; la Camera di Commercio e Industrie di Roma un ricco vaso artistico ed uno splendido oggetto la Società negozianti e industriali di Roma. L'Associazione Movimento Forestieri oltre a 5000 lire in premi di partecipazione e a medaglie d'oro e d'argento per il Concorso professionale, ha messo a disposizione della Giuria dieci ricchi stendardi, un magnifico e grandioso gruppo della Vittoria in bronzo su base di marmo ed un ricco cestino in argento e cristallo molato, che costituisce un vero gioiello d'arte.

La Ditta Fratelli Gustavo e Mario Uccella, esportatori di fiori freschi a Ventimiglia, hanno voluto, con atto munifico e gentile assegnare un viaggio di andata e ritorno da Roma a Ventimiglia con diritto a tre giornate di soggiorno, per il Commesso di fioraio che avrà conseguito il primo premio nel Concorso professionale.

I premi rimarranno esposti tutta la giornata di oggi e di domani domenica in una delle vetrine de *La Rinascente*, cortesemente messa a disposizione.

I cancelli della Villa saranno aperti alle ore 17; la battaglia di fiori incomincierà alle 18.

Il Comitato ha disposto d'accordo con le Autorità che il pubblico oltre che sulla gradinata abbia anche accesso libero col solo biglietto d'ingresso nel prato centrale della Piazza di Siena; il prato centrale sarà pertanto circoscritto con una staccionata per lasciar libero il percorso delle carrozze; le carrozze addobbate gireranno su quattro file, senza uscire da Piazza di Siena fin dopo la premiazione della Giuria, per evitare che le decorazioni in fiori siano danneggiate nei viali.

I fiorai sono stati invitati a portare quantità assai maggiori di fiori di quelle della volta passata che risultò insufficiente e sono stati assegnati per la vendita anche alle tribune.

I fiorai possono ritirare i bracciali che danno loro diritto al libero ingresso alla Villa Umberto.

La medaglia d'oro al cap. Carolei

Domattina, nella caserma di Castro Pretorio, dal Comandante il Corpo d'Armata, verrà consegnata la medaglia d'oro al valore al capitano Gaetano Carolei del 14.o regg. Artiglieria da Campagna, conferitagli con Decreto Reale dell'8 aprile, perchè: «Fulgido e costante esempio di valore, mentre la propria batteria era violentemente controbattuta da medi e grossi calibri, non cessò dal far fuoco, benchè una riservetta colpita, scoppiando, avesse travolto e sotterrato un cannone, e, successivamente, un altro proietto avesse pure colpito in pieno una piazzuola ed una riservetta, incendiandola ed uccidendo due serventi. Continuò, poi, con eroico esempio di calma, di coraggio e di sprezzo del pericolo, un tiro efficacissimo sulle trincee nemiche con l'unico pezzo rimastogli. In una breve pausa di fuoco, insieme con un altro ufficiale della batteria, con nobile sentimento di altruismo, accorse per ricuperare i resti di due soldati rimasti sotto la piazzuola sconvolta, ma, investito dallo scoppio d'una granata nemica, ne ebbe una parte del volto asportata, cadendo tramortito. Riavutosi dopo parecchie ore, al cappellano del Reggimento che lo assisteva, richiese a segni una lavagnetta, e, scrivendo su di questa, per prima cosa domandò notizie delle sorti della batteria e del combattimento, dando, in tali difficili momenti, nuova sublime prova di quella alta virtù militare, di quella straordinaria fermezza d'animo e di quel vivo entusiasmo che sempre lo avevano guidato ed animato, in ogni sua azione. — Zona di Cipryanisce, 12 maggio 1917».

Tornato in licenza da Bologna Gaetano Carolei per la circostanza, dà tregua per pochi giorni alle sofferenze immani, sempre sopportate con alto senso di rassegnazione edificante, che derivano dalle molteplici operazioni chirurgiche dolorosissime a cui s'è sottoposto e che dovrà ancora subire. Egli che così grandemente ha meritato dalla Patria ed a cui ha offerto in olocausto sublime la bellezza giovine del suo sembiante, torna a noi radioso della sua medaglia d'oro, come una bandiera lacera e rammendata dei suoi brandelli che racchiude in sè una storia gloriosa di eroismo e di vittoria. E la rivela.

Innumerevoli sono i fatti d'arme ai quali Gaetano Carolei prese parte. In ciascuno di essi egli seppe mostrare il suo eroismo invitto, ovunque, pieno d'amore e di divozione per l'Italia sua, dette saggio del suo valore, della sua serena fermezza, di quella audacia per cui tutto s'osa, tutto si sfida, niente si teme. Ovunque, dette prova di quell'incrollabile fede nei destini della Patria, di quello spirito militare che lo ha retto sempre e che sempre lo ha guidato.

E già nel 1916, da poco in zona di operazione, e a breve distanza della sua nomina a sottotenente, ventenne, fu proposto dal suo comandante di gruppo per una ricompensa in una medaglia di argento, dopo una lunga e laboriosa azione nella zona di Podgora.

Ma questo spirito militare non domo, questa larga e possente espressione d'anima forte e di fibra gagliarda, questa incarnazione del valore e dell'audacia che fa di Gaetano Carolei un campione dei campioni, parrebbe imprimere alla sua indole, alla sua tempra, alla sua figura, tutti i caratteri di quegli apostoli del militarismo rigido, fiero, rude. Ed invece egli nella sua forza, nella sua fermezza, nella sua rigidezza in guerra, ha l'anima che si commuove, che sente profondamente, che è capace delle più elevate passioni; uno spirito tenue che l'ha reso oggetto dell'affezione sincera dei suoi superiori, della divozione dei dipendenti, che, per la sua bontà infinita, l'ha fatto amare fraternamente dagli amici, da tutti.

La festa a Villa Borghese

Una delle tante cose che il 6 giugno attrarranno il pubblico di Roma a riversarsi nei vari prati della Villa, sarà la parte che riguarda l'areonautica.

Questa, infatti, avrà la caratteristica di protrarsi durante l'intera giornata e presenterà al pubblico uno spettacolo che non troppo spesso è dato di ammirare. Eccone il programma:

Ore 7,30 — Inizio delle operazioni di gonfiamento di due palloni sferici e di uno frenato.

Ore 10,30. — Trenta ascensioni in pallone frenato a pagamento.

Ore 10. — Undici evoluzioni di un dirigibile con trasporto passeggeri.

Ore 11,30. — Partenza di uno sferico.

Ore 12 — Partenza di un secondo sferico.

Ore 15 — Venti ascensioni in pallone frenato a pagamento.

Ore 16 — 17 evoluzioni di areoplani.

Ore 17. — 19 evoluzioni di un dirigibile con trasporto di passeggieri e lancio di paracadute.

Ore 19 — 20 evoluzioni di areoplani.

Alla complessa organizzazione della parte areonautica della festa provvederà un Comitato così composto:

Colonnello Ernesto Lepolla, ing. Romolo Hinna Danesi, colonnello Enrico Zicavo, ing. Franco Pallavicino, Carlo Dall'Ongaro e Giovanni Pedace. Del Comitato fanno anche parte le gentili signore: marchesa Annarella Guglielmi di Vulci, marchesa Letizia di Francia, contessa Irma Cantoni Mamiani, signora Bice Hinna Danesi, baronessa Ninfa Nicotera, signorina Lilia De Vescovi.

Siamo in tal modo sicuri del più completo successo di questa sezione della grandiosa festa.

Avvertiamo che i posti per le gite nei palloni liberi e frenati e per il dirigibile sono limitati e chi non vuol rimanere... a terra, dovrà prenotarsi al più presto presso l'aereo Club di Roma in Via del Tritone 183.

Asterischi

La «Garden party» a Villa Umberto.

Rammentiamo che domani, domenica, dalle sedici alle venti, avrà luogo al Giardino del Lago (Villa Umberto I) una *Garden party* a beneficio delle famiglie povere del quartiere Nomentano, con thè, musica e attrattive diverse. Fra queste, i magnifici burattini dei fratelli Mario e Franco Pompei, che rappresenteranno due fiabe poetiche *Cappuccetto rosso* versi della contessa Elena Morozzo della Rocca e musica della signorina Melisurgo; e *Giovanni Senzaterra*, versi di Mario Pompei e musica della signora Afra Sonnino.

I biglietti potranno acquistarsi ai cancelli del giardino del Lago.

Ingresso principale dal cancello di Piazza del Popolo. Ad una certa ora sarà dato ingresso libero al pubblico partecipante al Corso dei Fiori di Piazza del Popolo.

Il figlio di Ruggiero Bonghi promosso per speciale distinzione.

Il comm. avv. Luigi Bonghi è stato promosso maggiore, avendogli il Ministro, su parere delle competenti commissioni, riconosciuto il requisito della «speciale distinzione» per le alte benemerenze acquisite al fronte.

Egli, più che cinquantenne, all'inizio della guerra, per mantenere fede alle tradizioni del casato, abbandonò senza esitare le sue molteplici occupazioni professionali: chiese ed ottenne di dare il suo apprezzato contributo alla grande guerra, in zona di operazione ed assolse degnamente il suo dovere di soldato.

Grande Concerto Vessella.

Giovedì 3 giugno alle ore 18 nel giardino del lago a villa Umberto il Maestro Vessella dirigerà un grande concerto con esecuzioni finora mai eseguite dalla Banda Comunale.

Il programma è dei più artistici e ne daremo in seguito pubblicazione e il concerto è a beneficio dell'Ambulatorio ed Infermeria Soccorso e Lavoro di Via della Scarpetta che da oltre 30 anni cura i bambini poveri ammalati gratuitamente. Il prezzo del biglietto è di lire 2.50 e per bambini accompagnati e militari di lire 1.00. Il pubblico di Roma sarà grato alle organizzatrici del concerto Marchesa Centurione Lavaggi, Marchesa Monaldi, Marchesa Leonardi, Donna Bice Tittoni ecc. che hanno stabilito così mite prezzo del biglietto. E tutta Roma accorrerà per udire un'esecuzione musicale così importante e per aiutare una opera così necessaria e così apprezzata.

La settimana dell'industria nazionale.

Il Consiglio nazionale delle donne italiane, conscio della suprema necessità che ognuno porti il proprio contributo allo sforzo che deve fare il nostro paese per superare l'attuale profonda crisi di produzione e di cambi, reprimendo ogni lusso eccessivo, ogni consumo di prodotti esteri e cercando di stimolare con ogni mezzo la produzione nazionale, si è fatto promotore di una *Settimana dell'industria nazionale* da tenersi in Roma dal 6 al 13 giugno p. v.

Con l'incoraggiamento e l'appoggio del Ministero del Commercio, Industria e Lavoro, del Municipio e della Camera di Commercio di Roma e colla collaborazione della Società Generale Negozianti e Industriali, dell'Associazione Commerciale Agricola Romana, dell'Associazione fra i negozianti di tessuti e mode; il Comitato rivolge invito ai proprietari di negozi *a voler esporre esclusivamente prodotti nazionali, favorendone con ogni mezzo la vendita durante la Settimana dell'industria nazionale*. Per lo stesso periodo di tempo dal 6 al 13 giugno — i dirigenti dei teatri, degli alberghi, dei cinematografi, dei caffè, dei ristoranti, ecc., sono invitati ad offrire al pubblico prevalentemente prodotti dell'ingegno e del lavoro italiano.

Compongono il Comitato promotore i nomi delle signore più in vista della nostra migliore società.

In Campidoglio.

Con recente decreto reale è stato nominato ufficiale dell'Ordine Mauriziano il Gr. Uff. Filippo Cremonesi, assessore comunale. Con altro decreto è stato nominato, di moto proprio Commendatore della Corona d'Italia il professore avvocato Gaetano Crisostomi Marini, consigliere comunale. Rallegramenti vivissimi con gli egregi uomini che, e nell'Amministrazione comunale e nel Comitato di Organizzazione civile hanno spesa opera provvida e solerte per il pubblico bene.

Alla Scuola delle Mura.

Domani domenica alle ore 11, il maestro delle Mura offrirà ai bimbi ai genitori ed a tutti coloro che desiderano intervenire un discorso educativo sulla guerra.

La lotteria della Fratellanza Romana ex Vigili è stata rimandata a giorno da destinarsi.

Trattenimento al Quartiere Salario

Nel Salone del Collegio Grandon in via Savoia, domani domenica, alle ore 16, sarà dato un trattenimento a beneficio della Sezione giovanile del Circolo che provvede all'educazione fisica dei giovani del quartiere. Vi prenderanno parte gli alunni della scuola di recitazione diretta dalla sig.ra Brancaleoni; dirà dei versi appropriati la gentile sinora Elma Vercelloni ed seguiranno uno scelto programma vocale e strumentale le bambine Corrara e Roncaglia e le signore Facondini-Castera e le signorine Mattiacci e Mazzocchi.

La Gazzetta Ufficiale

La Gazzetta ufficiale di stasera pubblica: Il regio decreto n. 641 che provvede al collocamento nei ruoli del ministero dell'Istruzione pubblica del personale dell'amministrazione della Real Casa passato in servizio dello Stato alla dipendenza di detto Ministero. — Il regio decreto n. 654 che regola lo stato giuridico ed economico del personale del Real Corpo delle miniere. — Il regio decreto n. 666 che approva il progetto presentato dalla Società Tramvie e ferrovie elettriche di Roma per la sistemazione del capolinea di via delle cave nel la città stessa — Regio decreto n. 670 che nomina un comitato d'inchiesta sui recenti fatti di accaparramento di azioni e di aumenti di capitale di alcune Società anonime.

Dopo il conflitto di Via Nazionale

Riunione di parlamentari e di associazioni

Ieri sera nei locali dell'Unione Economica per le nuove Provincie d'Italia ha avuto luogo l'adunanza tra i rappresentanti delle associazioni romane per un'affermazione in difesa della libertà e per protestare contro l'arresto dei dalmati e dei fiumani ospiti di Roma.

Presiedeva l'on. di Cesarò; e tra gli intervenuti notavansi i rappresentanti delle seguenti Associazioni: Dante Alighieri, Lega Navale, Reale Società Geografica, Trento e Trieste, Grande Italia (Federazione tra i Reduci), Istituto coloniale italiano, Collegio nazionale ingegneri ferroviari italiani, Propaganda Latina, Corda Fratres, Fascio nazionale femminile, Unione politica donne italiane, Re e Patria, Unione popolare antibolscevica, Associazione nazionalista, Associazione radicale romana, Partito liberale italiano, Gruppo liberale nazionale, Associazione operaia costituzionale, Associazione Roma Monarchica, Associazione tra gli arditi, ed altre numerose.

Dopo una elevata ed appassionata discussione alla quale presero parte gli on. Di Cesarò, dott. Preziosi, sen. Fano, comandante Rencagli, sen. Lucca, on. Maury, avv. Gasperini, dott. Liebmann, on. Torrigiani ed altri, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Benelli e dal dott. Preziosi:

«I rappresentanti delle Associazioni di Roma, convocate dall'Unione economica per le nuove provincie d'Italia, dopo aver rievocati e ricostruiti i fatti del 24 maggio e gli arbitrii immediatamente dopo compiuti dal Governo, dai quali appare manifesta l'intenzione di additare con una calunnia infame di complotto al disprezzo d'Italia i nostri fratelli di Fiume e della Dalmazia, ospiti di Roma, protestano energicamente contro l'opera del Presidente del Consiglio che mala fede e codardia hanno spinto alle più brutali offese alla libertà, alla persecuzione dell'italianità, all'insulto alle donne.

Invitano il popolo di Roma ad intervenire al Comizio di protesta che si terrà domenica prossima all'*Augusteo* alle ore 10 antimeridiane».

L'assemblea nazionalista

Ieri sera affollatissima fu l'assemblea della sezione di Roma della Associazione nazionalista italiana, per protestare contro i fatti luttuosi del 24 maggio.

Tutta l'assemblea ha deliberato di inviare al Re il seguente telegramma:

«*A S. M. che interprete dell'anima italiana sdegnata e dolorante ordinava che fosse ridata la libertà ai fratelli dalmati e fiumani, rei di troppo amore all'Italia, l'assemblea della sezione romana della Associazione nazionalista italiana, invia un reverente saluto ed esprime la sua commossa gratitudine, nella ferma fede che i destini d'Italia in Adriatico siano finalmente per compiersi sotto gli auspici della Dinastia gloriosa che condusse l'Italia da Novara a Vittorio Veneto*».

Alle ore 24 l'assemblea si sciolse.

La "Dante Alighieri,,

Il Consiglio di Presidenza della «Dante Alighieri» nell'adunanza di ieri ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Presidenza del Consiglio Centrale della «Dante Alighieri», riaffermando l'antico affetto verso i fratelli adriatici, esprime la più profonda deplorazione per l'incredibile arbitrio di cui furono vittime i Fiumani e i Dalmati residenti a Roma sotto la tutela delle nostre libere istituzioni».

Le associazioni femminili

«Le donne di Roma profondamente sdegnate che dal Governo d'Italia si sia osato perseguitare le sorelle dalmate e fiumane venute in Roma, cuore della comune Patria, trascinando nel carcere dei delinquenti comuni, venerande signore e giovinette strappate dai convitti e dalle famiglie, levano la più appassionata protesta contro chi ha non solo violato il sentimento della Patria, ma ha mancato ad ogni più elementare rispetto verso la delicatezza e il decoro della donna.

Mandano alle gentili sorelle la commossa espressione del loro affetto assicurandole che l'anima d'Italia — che non è quella di chi le ha offese — è tutta con loro».

Un comizio all'Augusteo

L'Unione Economica Nazionale per le nuove provincie irredente a nome di tutte le Associazioni patriottiche di Roma, ha indetto per domani, alle 10,30 un grande comizio per protestare contro l'eccidio del 24 maggio e contro gli arresti arbitrari dei Dalmati e Fiumani residenti in Roma.

Parleranno il generale Giuseppe Garibaldi, l'on. Attilio Susi e l'on. Luigi Siciliani.

Interverranno tutti i Dalmati e i Fiumani che hanno subito l'odiosa persecuzione del Capo del Governo, le rappresentanze delle Associazioni con bandiere, numerosi senatori e deputati.

I biglietti si ritirano presso l'Associazione Nazionalista al vicolo Sciarra 34, l'Associazione Liberale, via del Tritone 182, la Associazione Trento e Trieste, Corso Umberto I n. 101, la Società Nazionale Dante Alighieri, via Aracoeli 3, Associazione Antibolscevica, via Collegio Romano, 27.

L'istruttoria

L'istruttoria sul conflitto procede attivamente da parte del giudice istruttore avvocato Favari.

Egli è in attesa dei verbali relativi ai risultati della autopsia, verbali che saranno pronti fra qualche giorno. Inoltre ha dato ordine che gli indumenti dei feriti ricoverati nei vari ospedali siano ritirati e lasciati a sua disposizione.

Le delegazioni adriatiche

L'on. Pitacco e gli altri membri delle Delegazioni adriatiche comunicano:

«La delegazione Adriatica e i deputati dalmati dichiarono che di fronte all'esposizione fatta dal «Messaggero» sul colloquio con il Presidente del Consiglio dei Ministri nulla hanno da aggiungere al comunicato pubblicato nei giornali di ieri, dal quale risulta che «non» rimasero affatto soddisfatti dalle dichiarazioni di S. E. Nitti».

La Lega navale

Il conte Carlo Carnevale quale segretario generale della Lega navale italiana avendo condotto per suo conto un'inchiesta sulla verità dei fatti attribuiti al dott. Regnoli c'invia una lettera con la quale conferma la verità delle accuse mosse al suddetto sanitario delle Mantellate.

L'antibolscevica

Il Consiglio direttivo dell'Unione popolare antibolscevica si è occupato in due successive sedute della politica interna del Governo, rilevandone le manchevolezze e le colpe: la [illegible] una energia dimostrata di fronte ai gravi disordini nel Veneto ed in altre regioni, l'acquiescenza agli attentati contro la proprietà, come l'occupazione da parte di operai delle officine e l'invasione delle terre, gli ostacoli posti alla produzione ed agli scambi da un'errata politica annonaria, ecc.

E' stato deliberato di convocare ai primi di giugno, un'assemblea straordinaria di soci e di aderenti, per far sentire su questi gravi problemi una voce autorevole ed imparziale, qual'è quella di cittadini di ogni fede e partito, raccolti attorno all'U. P. A., dal comune intento di difendere i supremi interessi del Paese contro le violenze bolsceviche e contro tutte quelle cause, che, direttamente o indirettamente, facilitano e fomentano la propaganda e l'azione dei nemici dell'ordine.

Con ulteriore comunicato saranno indicati la data ed il luogo dell'assemblea.

Proibizione di un comizio rosso

I socialisti gli anarchici e i repubblicani del Testaccio avevano chiesto alla Questura, dopo la manifestazione dei cattolici, il permesso di riunirsi a pubblico comizio in piazza Mastrogiorgio domattina alle 10.

Il Questore per ragioni di ordine pubblico ha vietato il comizio che avrà luogo egualmente in un locale chiuso.

Ladri alla Federazione del Libro

Nella speranza di trovare in cassaforte un buon bottino — poichè stamane avrebbero dovuto pagarsi i consueti sussidi di disoccupazione — i ladri penetrarono la notte scorsa nella sede della Federazione del Libro in Piazza di Trevi e hanno forato la cassaforte dove non hanno trovato nulla perchè i fondi vengono di volta in volta ritirati dagli istituti di credito dove sono in deposito.

I ladri hanno potuto soltanto asportare poche lire e alcuni indumenti personali del segretario federale Tommaso Bruno, contenuti in una valigia.

Ladri in una sartoria

La notte scorsa i ladri, praticato un largo foro in una parete divisoria, nello stabile n. 104 in via Panisperna, penetrarono nella sartoria di Luigi Laurini e asportarono delle stoffe per un valore complessivo di 15,000 lire.

"Amore stanco,, al "Modernissimo,,

La magnifica film in cui A. De Benedetti ha posto tutto il suo amore di appassionato cultore della scena muta, in cui ha accentrato in mirabile sintesi gli elementi drammatici più umanamente veridici tessuti su di una trama di sensibilità strenua e capillare, si è proiettata ieri sera sullo schermo di questo elegantissimo Cinema-Teatro dinanzi ad un'eletta e foltissima folla di convenuti, che unanimi la lodarono.

Le interessanti e caratteristiche vicende di questo capolavoro di finezza sono rese impeccabilmente dalla magistrale arte di Tullio Carminati che profonde in esse tutta la sua doviziosa e complessa psiche di muto e perfetto animatore del personaggio che imprende ad incarnare con la sua abituale intensa e corretta passionalità. Egli appare questa volta, sullo schermo, fulcro di una film che ci sembra si attagli molto alle consapevolezze della sua arte, in mirabile intonazione con uno stato d'animo cui a poco a poco s'affievolisce una fiamma d'amore che vanamente tenti riaccendersi in stanche faville le quali dileguano invece in luce effimera e ricadono in cenere spenta, tal che l'amore non può nè sa elevarsi da un livello di amorfa perplessità e diuturna uniformità. Coadiuvano egregiamente il Carminati, due attori segnati anche questi di rinomanza nell'albo d'oro della scena muta: la Magda Paulowia e la Oretta Claudi.

Ottima la messa in scena dovuta a E. Fontana. La bellissima visione d'arte farà certo accorrere nuovo folto pubblico.

I funerali di Teresa Sarto

La salma della compianta Teresa Sarto ved. Parolin, è rimasta esposta sul letto di morte, vegliata dai figli, dai famigliari e dalle suore. Molti prelati, ecclesiastici e laici si sono recati a rendre l'ultimo tributo di affetto alla veneranda estinta, come pure i tanti beneficati dalla carità della pia signora.

La salma iersera fu racchiusa in duplice cassa; stamattina alle 9 ha avuto luogo il trasporto, partendo dall'abitazione dell'estinta in piazza Rusticucci 16, per la chiesa di S. Spirito in Sassia, succursale parrocchiale di S. Pietro, ove è stata celebrata la messa solenne di *requiem*.

Dopo di che con un carro di prima classe e seguita dai familiari e da altri intimi la salma venne accompagnata alla stazione, da dove partirà per Riese dove sarà seppellita nella tomba di famiglia.

Associazione a delinquere

Continua, dinnanzi alla Corte d'Assise ordinaria il processo di associazione a delinquere a carico di Cacciaguerra Antonio e compagni iniziatosi l'altro ieri.

Come già pubblicammo, il primo giorno del dibattimento, il Cacciaguerra si rifiutò di comparire allegando il fatto di non avere un vestito nuovo per comparire dinnanzi ai giurati, ed il processo infatti era proseguito in sua assenza.

Oggi però, dietro disposizione del presidente, che ha accordato al Cacciaguerra di vestire uno degli abiti suoi sequestrati in casa della sua fidanzata Felicetta, il capobanda dei rapinatori di Subiaco, è apparso dinnanzi ai giurati.

Un movimento di curiosità del pubblico che affolla l'aula accoglie il suo ingresso.

E' un tipo magro, pallido, di media statura, dagli occhi loschi e la voce secca e breve.

Il presidente in conformità delle disposizioni di legge di fronte alla presenza del l'imputato riprende i suoi interrogatori scritti e lo invita a discolparsi.

— Illustrissimi signori giurati — comincia il Cacciaguerra — la mia difesa è contenuta tutta in queste parole: sono una vittima della polizia. Ho solo commessi due furti uno in Camerata Nuova all'ufficio postale e l'altro a Subiaco, allo spaccio di sale e tabacchi. Le altre accuse sono infami menzogne. E invoco la Santissima Vergine come testimone.

— Ma lasciate stare la Vergine — replica il presidente — e rispondete a me.

E qui il gr. uff. Castellucci con molta pazienza gli fa presente tutte le confessioni da lui fatte in carcere.

Ma il Cacciaguerra è irremovibile nelle sue negative dichiarando che sono tutte invenzioni della polizia e del giudice istruttore.

Seguono i confronti con le parti lese che tutte riconoscono nel Cacciaguerra il loro aggressore.

In fine di udienza l'avv. Romolo Tritachieri a nome anche dei colleghi Angelucci e Tosetti aggiuntosi ieri alla difesa, chiede che venga data lettura di un lungo memoriale pervenuto ai difensori del Cacciaguerra e scritto da lui stesso.

Dovendosi contestare per l'accusa violenze carnali si continua l'udienza a porte chiuse.

Il processo Mesones

La istruttoria del processo contro Mesones ed i suoi complici sta per chiudersi, avendo i periti — tranne i periti medico legali che lo faranno al più presto — presentato le loro relazioni. Il giudice istruttore, che ha lavorato durante la istruttoria con grande coscienza e con molta abilità, ha terminato di raccogliere le deposizioni dei testimoni e così ai primi del prossimo giugno gli atti e di documenti processuali passeranno in Sezione di Accusa. Ormai, date le risultanze processuali, vogliamo augurarci che il processo sarà presto portato a ruolo della Corte di Assise in modo che a settembre o al più tardi in ottobre potrà iniziarsi il dibattimento.

Borsa di Roma

29 Maggio 1920

Titolo		
Rendita al 3 50 %	Cont.	79 10
»	Fine	79 54
Consol. 5 % 1918	Cont.	84 80
»	Fine	84 80

AZIONI

Titolo	Quotazione	
Banca d'Italia	1120	—
Istituto Fondiario	385	—
Banca Commerciale Italiana	1238	—
Credito Italiano	766	—
Banca Italiana di Sconto	280	—
Banco di Roma	146	—
Banca Commerciale Triestina	628	—
Meridionali	640	—
Mediterraneo	420	—
Raffinino	856	—
S. N. I. A.	444	—
Tramways Romani	189	—
Acqua Marcia	1960	—
Gas Roma	800	—
Condotte d'Acqua	270	—
Acciaierie Terni	1050	—
«Ilva» Acciaierie d'Italia	[illegible]	—
Ansaldo	194	—
Metallurgica	437	—
Miniere Elba	287	—
Miniere Antimonio	67	—
Miniere Montecatini	199 ½	—
Immobiliari	453	—
Beni Stabili	324	—
Imprese Fondiarie	448 ½	—
Fondi Rustici	285	—
Risanamento	410	—
Carburo	1138	—
Azoto	325	—
Elettrochimica	130 ½	—
Conciari Romani	232	—
Forni Elettrici	96	—
Zuccheri Romani	76 ½	—
Eridania	445	—
Molini Pantanella	149	—
Marconi	260	—
F. I. A. T.	357	—
Cotonificio Meridionale	170	—
Cosulich	770	—
Keria	667	—

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 130,80 75	—	—
Londra 68,50 a 69 a 68 95	—	—
Svizzera 318	—	—
New York 17,80 68 60 per telegr.	—	—
Belgio	—	—
Olanda	—	—
Berlino	—	—

Bollettino meteorico

29 Maggio 1920

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	[illegible]	¾cop.		30.0	[illegible]
Torino	60.0	¾cop.		29.0	21.0
Milano	60.6	¾cop.		33.0	[illegible]
Genova	61.7	¼cop.	calmo	28.0	[illegible]
Venezia	60.6	¾cop.	calmo	27.0	[illegible]
Firenze	60.5	nubb.		33.0	[illegible]
Ancona	60.8	coperto	calmo	24.0	[illegible]
Brindisi	60.7	sereno	leg.m.	28.0	20.0
Civitav.	59.8	sereno	calmo	32.0	16.0
Napoli	61.6	½cop.	calmo	28.0	[illegible]
Cagliari	62.4	sereno	leg.m.	[illegible]	[illegible]
Palermo	61.6	sereno	calmo	28.0	[illegible]

L'esposizione di Venezia

Archipenko e Beltran Masses

Sarà una fanciullaggine, eppure nello stesso nome Archipenko, quell'accrescitivo del prefisso suona come l'annunzio di un incarico eccezionale del destino, con quanto di superlativo possa connettersi a una simile distinzione fatale. Nulla di strano quindi, se *Archipenko* fa della *arciscoltura* e se ispira, senza vie di mezzo giudizi *arcifavorevoli* o *arcisfavorevoli*. Confesso subito, che il mio appartiene a questi ultimi. Poichè il fatto di trovare interessanti come definizione di volumi, alcuni piccoli torsi in bronzo o in gesso, mutili e schematici, è certo troppo poco per un'arte che mira ad instaurare la più universale e radicale rivoluzione plastica. Quando si ha una simile ambizione, quando si tagliano dietro di sè tutti i ponti, bisogna vincere in battaglia campale e non in scaramucce.

Ora la rivoluzione di Archipenko parte dal concetto che il fatto artistico non è basato sopra un qualunque intento imitativo, bensì sopra un insieme di rapporti determinati da una legge lirica subiettiva. E fin qui nulla di strano o di nuovo. Il difficile comincia quando si cerchi di penetrare il segreto della elaborazione pratica di questi principi. Perchè, ove sarebbe possibile ammettere un accozzo di forme prive d'ogni riferimento naturalistico, per evocare delle allucinazioni o dei puri schemi decorativi, male si intende quale legge possa mai regolarlo in vista di rappresentare, badate bene, rap-pre-sen-ta-re un soggetto determinato, per esempio una donna. Mi varrò dunque della guida che provvede alla sala Archipenko, una nota di Maurice Raynal.

.... Una sera Archipenko frantumò a terra le statue passatiste che aveva modellato e le finestre del suo studio s'aprirono da sole... Per lasciar entrare che cosa? L'eterna verità di Sant'Agostino: il numero è tutto nell'arte! A questo punto del racconto davvero drammatico, e che conferma con l'intervento soprannaturale l'ipotesi di una predestinazione, qualcuno sarà tentato di supporre che forse tutti quei cocci abbiano suggerito all'artista russo l'idea di fissarne la bizzarra mescolanza su un fondo, e di battezzarne l'insieme, mediante una mano di vernice, sculto-pittura. Costui errerebbe volgarmente. Se, come certo, qualche diavoleria accada nello studio di Archipenko tra il chiasso della latta battuta, il rumore della carta pesta percossa, il brusio del legno segato, il sibilo del vetro inciso, tra il fumo della colla e il puzzo dei colori, deve esser molto più complicata e paurosa. Purtroppo a me sfugge. E quando il Raynal dice come il risultato faccia pensare: *à cette numération binaire des Chinois et de Leibnitz qui, impraticable aux mathématiques modernes, sert toutefois de clef à des jeux de l'esprit, où la plus grande audace s'allie à la seduction de l'inconnu*, mi compiaccio della sana limpidezza del nostro buon sangue italiano, che mai ha domandato all'arte di trasformarsi in cosiffatte indecifrabili sciarade. Per questo le sculto-pitture di Archipenko, se dovessi classificarle, anzichè tra la pittura e la scoltura le metterei tra l'apparecchio ortopedico, lo spaccato anatomico Paravia, i birilli, il tappeto contesto di scatole di cerini e simili. Ciò che mi dispensa dal descriverle.

II

Bisogna invece descrivere le pitture di Beltran Masses, spagnuolo, perchè la parte figurativa vi ha una grande importanza. Immaginate una notte satura di azzurro e di arsura, di ritrovarvi in un luogo popolato di femmine seminude, quali sdraiate sotto alcove deserte, quali riunite a bisbigliare in gruppi, tutte divorate da desideri strani, se tra loro i maschi hanno solo la funzione decorativa e accessoria di strimpellatori, o di servi, o di messaggeri. Queste più o meno le immagini che riprodotte in una ventina di tele fanno tutt'intorno alla sala oscura, una specie di fregio, di ciclo della perversione, culminante nella Salome cui la rituale offerta della testa mozza provoca uno spasimo orrendo di concupiscenza. E quando la folla riempie lo spazio, dei suoi aliti, dei suoi profumi, nella calura dell'estate incipiente, vi sentite mancare il respiro, e vi sentite urgere dalla voglia di una boccata d'aria risanatrice.

Ma non uscite. Non è sulla base di questa fondamentale assenza d'ogni spiritualità, di questo sfruttamento d'ogni inverecondia, ch'io voglio farvi giudicare. L'arte al di fuori e al di sopra com'è di ogni scrupolo moralistico, può trasfigurare qualunque soggetto. Guardateli dunque disinteressatamente quei quadri; avvicinatevi per un momento ad esaminarne i valori pittorici. Ebbene non potrà sfuggirvi in quella pasta smaltata il giuoco di tutti i trucchi, di tutte le ricette di studio, le più artificiose, e fatturate: strofinature, colature, spruzzature, verniciature. Nè potrà sfuggirvi la ripetizione costante di certi effetti da strapazzo: occhi enormi affondati in un'ombra pesta, e punteggiati di un immancabile lustrino; labbra cariche di carminio tagliate in una maschera bianca; estremità ridotte ad appendici quasi inesistenti; capezzoli, ombelichi, nei e tutto l'armamentario di Eva puntualmente e topograficamente configurato con aureolature di fragola sotto i neri merletti; contorni sbavati dal blu di prussia del fondo ecc. ecc....

Tuttavia voglio passiate anche sopra a questa farmacia, perchè in fondo qualunque mezzo è lecito in arte pur d'arrivare a realizzare, a creare cioè una realtà. Ma nessuna realtà è qui. Non quella di un carattere solo, chè nei ritratti le teste sono egualmente impersonali; non quella d'una qualunque evocazione d'ambiente, che le luci sono perennemente arbitrarie; non quella d'una struttura corporea, chè le forme sono d'una povertà mal celata dall'orpello dei colori.

Se infine malgrado tutto voleste cercare una salvezza nella trovata scenografica, opulenta e calorosa, allora vi tocca constatare che neppur questa è originale, e che deriva da una combinazione di temi e di sensazioni e di messe in scena, già sfruttate da Franz Stuck, da Anglada e da Zuloaga.

No, no, da qualunque parte si assaggi l'arte di Beltran Masses è immangiabile. Come quelle caramelle che non riuscite a nettare della carta, vi insudiciano le mani, vi incollano i denti, e finite col doverle sputacchiare, disgustati.

III

L'aver messo insieme i nomi di Archipenko e di Beltran Masses non significa punto che tra loro vi sia un nesso, un segno di amicizia. Il russo se non altro per la sua ansietà di ricerche è di ben altra levatura dello spagnuolo. Ma ambedue conducono, in campi diversi, ad equivoci pericolosi. Il primo a quello d'una astratta infatuazione superintellettuale, il secondo a quello d'un volgare compiacimento materialistico. Quando si vedono da un lato gli intenditori turbarsi dinanzi alla scoltura di Archipenko, e propendere ad accoglierla come la rivelazione d'un verbo nuovo; dall'altro i filistei sborsare le cinquanta e le sessanta mila lire per la pittura di Beltran Masses, e vantarne ai loro parassiti lo sfarzo, allora si sente la necessità di reagire risolutamente a queste cantonate.

Poichè il sereno apprezzamento dell'arte è da anni offuscato, proprio dalla mania snobistica di parteggiare per tutto ciò che rappresenta in modo qualsiasi, una novità avenguardista o una costosa specialità. Non si fa più questione di preferenze convinte e spontanee. La gente a seconda che abbia l'ambizione di essere annoverata tra i bene informati, o tra i ricchi scialacquatori, si butta di qua, di là; si lascia dominare dalla prosopopea insolente dei giovani illuminati, o si lascia svenare dai prezzi imposti dalle celebrità alla moda. Chi si mostra edotto con compunzione dell'ultima fumisteria uscita dalle conventicole di Montmartre, a chi spera come niente fosse le cifre più sballate del mercato artistico internazionale; salvo a non aver il primo capito mai nulla, e a non aver il secondo mai calcolato il valore di un quattrino.

Un malinteso sempre più profondo va così isolando dal pubblico coloro che lavorano con serietà di propositi, desiderosi di soddisfare se stessi prima d'altri. E se non si cercherà di sfaterlo, tornando a guardare con i propri occhi, e a confessarsi lealmente, si continueranno ad avere degli Archipenko e dei Beltran Masses, degli indovinelli cerebrali e dei pretenziosi luoghi comuni, si continueranno ad avere delle manifestazioni d'arte che, sbalorditive nella caldana di una inaugurazione, invecchiano subito dopo rapidamente, e a meno d'un mese di distanza sono già bell' e decrepite e stantie.

Antonio Maraini.

L'archeologia italiana in Romania

BUCAREST, 28. — Ha avuto termine in questi giorni il ciclo di conferenze tenute dal professor Lugli dell'Università di Roma, sulle ultime scoperte archeologiche in Italia. Tali conferenze si tenevano nella sala della Fondazione Universitaria « Carol ». Gli inviti eran fatti dalla Legazione d'Italia ed un pubblico di molte centinaia di persone assisteva ad ogni conferenza.

Tutti i giornali ne hanno riportato sunti, con parole di vivo elogio per il conferenziere.

Il ministro dell'Istruzione Pubblica dà un pranzo in onore del Professore Lugli e del Ministro d'Italia.

Ciclone presso Marsiglia

MARSIGLIA, 29. — Un ciclone durante due ore ha devastato il circondario di Beaumis. Non era stata mai veduta una grandinata simile. In certe località lo strato ha raggiunto uno spessore di 50 centimetri e i chicchi eran grossi come un uovo digallina e pesavano 30 grammi. A Fontaine Bonnaleau non resta più un tetto, tutto è stato demolito. Prati, giardini, campi devastati, danno l'impressione di un lago immenso. I danni si valutano a più di 30 milioni perchè il raccolto è andato perduto.

I viennesi alla fiera di Padova

VIENNA, 28.

Un'ottantina di commercianti viennesi con a capo i rappresentanti del Museo commerciale sono partiti per Padova per partecipare alla Mostra campionaria.

L'ultimo fascicolo di NOI E IL MONDO

Sommario di *Noi e il Mondo* del mese di Giugno: *L'isola di smeraldo*, di Alberto De Angelis (con sette illustrazioni) — *Le donne coi pantaloni*, di Leoncina (con 6 illustrazioni) — *Storia di una rivoluzione*, di Pietro Solari (con 7 fotografie) — *Per l'antica Tersicore*, di Gino Monaldi (con 6 illustrazioni) — *Tersicore moderna*, di Ivan Fiodorov Kralinski (con 9 illustrazioni) — *Intervista col più intelligente fra gli idioti* (Petrolini) di E. Pinoso (con 9 fotografie) — *La mostra italiana d'arte decorativa a Stoccolma*, di Remigio Strinati (con tre fotografie) — *Pensiamo a Villa d'Este!* di Alberto Tosi (con quattro fotografie) — *La filosofia dei filosofi*, di V. Brizzolesi (con cinque disegni) — *Femminilità esotica*, di Max Manolo (con nove fotografie) — *Il podere*, romanzo di Federigo Tozzi — *La falce inoperosa*, lirica di Ugo Falena — *Ciuffè*, novella di Mario Massa — *The wager*, commedia in un atto di Ugo Lago — *Appassionata*, novella di Riccardo Mazzola. — Le cronache: *La letteratura* (Gerdo) — *Il teatro* (f. m. m.) — *L'Arte* (Antonio Maraini — *La Musica* (Alberto de Angelis).

Un fascicolo L. 1.50 in tutte le edicole.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

"Quel gaio lord Quex,, di W. Pinero

Se pure il pubblico che affollava ieri sera il teatro « Argentina » abbia condannato i quattro tediosi atti di A. Pinero, la rappresentazione di questa commedia che, si si racconta, fu data duecento sere di seguito al « Globe » di Londra, ha servito a fornire un'idea meglio rispondente del teatro del Pinero, che per un certo tempo è stato considerato il principe dei commediografi inglesi viventi. Pinero era finora conosciuto in Italia come l'autore de *La seconda moglie*, una commedia che scritta venticinque anni fa, appare ancora ricca di una sicura vitalità. Ma i più ignoravano nell'inglese uno scrittore di commedie leggere, diremmo quasi di farse con andatura di commedia, quali *Dick il bellimbusto*, il *Magistrato* e questo *Gaio lord Quex*; le quali sono state la vera fonte della notorietà e della ricchezza dello scrittore. Poi il commediografo cambiò strada; dissero i critici e ripetono gli studiosi del teatro inglese contemporaneo che sia stato per l'influenza d'Ibsen. Che cosa ci sia di ibseniano nella *Seconda moglie*, o in *Iride* noi non sappiamo vedere; a meno che per derivazione ibseniana non s'intenda questo fare di una figura femminile il fulcro della commedia, fornendo alla donna protagonista una complessità psicologica e una intensità di vita in contrasto con l'incerto disegno dei personaggi secondarii. Altri punti di contatto non se ne vedono: niente mai substrato ideologico, niente tesi sociale da sostenere o da combattere nel teatro di Pinero, il quale deriva la sua forza da una intensità di commozione e da certo cauto realismo scenico che giustifica anche le ingenuità tecniche numerosissime nei suoi drammi e nelle sue commedie. Meglio che cercare influenze ibseniane nella produzione austera del Pinero, giova rilevare quanto somigli al genere di Labiche la sua produzione farsesca. La quale — come accade sempre per ogni attore comico che divenia autore — fu la sua prima attività e segnò il principio della sua fortuna e della sua fama.

Dicono che in questo *Gaio lord Quex* sia qualche cosa di più che una farsa: una vera e propria commedia, dicono a Londra, con intenzioni satiriche pienamente conseguite e di un gustosissimo sapore. Sarà: ma perchè questa satira si riveli e perchè l'*humour* dei quattro lunghi atti sia colto dagli spettatori, occorrono una conoscenza dell'ambiente e una predisposta mentalità tipica che sono le condizioni essenziali perchè la gioconda avventura della manicure che si fa cameriera d'una duchessa per scoprire un intrigo d'amore abbia qualche interesse. Mancando queste condizioni essenziali le scene di questi quattro atti si umiliano in una desolante malinconia, resa più stridente dall'appellativo giocondo dato al protagonista nel titolo della commedia. Eppure non è a dire che nella vicenda imaginata dal Pinero non siano gli estremi per le trovate più *endiablés* di un vaudevillista parigino; gli è che la *pruderie* inglese chiede una correttezza che se può dare alla commedia farsesca del Pinero qualche nobiltà, la rende inguaribilmente pesante. E pensare che a Londra un vescovo gridò allo scandalo per il secondo atto di questa commedia! Che cosa ci fosse di scandaloso non sappiamo: ma crediamo che l'anatema del vescovo abbia determinato a Londra stessa il grande successo e le duecento repliche di questa commedia, più verosimilmente che non l'interessamento del pubblico londinese per la trasparente satira che dicono avvivi la commedia. La quale fu messa in scena dalla compagnia di Virgilio Talli con una estrema accuratezza e recitata ottimamente dal Betrone, dalla Melato, dalla Valsecchi, dalla Marchiò, dall'Olivieri. Disapprovata la commedia, il pubblico alla fine del terzo atto compensò di uno speciale applauso la nobile fatica degli interpreti.

Questa sera *La maschera e il volto*.

f. m. m.

La compagnia Carini-Gentili al Teatro Quirino

Martedì 1.o giugno, terminate le rappresentazioni straordinarie dei Balli Leonidinoff, inaugurerà al *Quirino* la sua stagione la primaria Compagnia di prosa Carini-Gentili, diretta dall'illustre attore comm. Luigi Carini.

Il ritorno al *Quirino* di questa Compagnia che per valore ed affiatamento d'artisti e per ricchezza di repertorio occupa oggidì uno dei primi posti sulle scene di prosa, sarà appreso con vivo gradimento dal nostro pubblico che ricorda le interpretazioni così vibranti di arte e di sentimento di L. Carini e la signorilità di Olga Gentili, attrice leggiadra, elegante, valentissima.

Della Compagnia fanno parte attrici ed attori assai apprezzati come Gina Sammarco, Medea Fantoni, Lina Franceschi, Tina Lambertini, Olga De Caro, Egle Conforti, Enzo Biliotti, Mauro Benassi, Armando Cecini, Aldo Turco, Conforti Gaetano, ecc.

Durante la stagione che promette di riuscire interessantissima verranno eseguite parecchie novità: « *Chimere* » tre atti di Luigi Chiarelli, « *Il metodo con le donne* », tre atti di Nino Berrini, « *Ghino di Tacco* », 4 atti di G. Giaquinti, « *Oro nell'orlito* », 4 atti di A. Alessi, « *Le strade della terra* », 4 atti di Jacour e Ristori.

Tra le riprese figurano: « *Orione* » tragedia di Morselli, l'illustre autore del *Glauco*, il « *Beffardo* » di Nino Berrini, « *Madama Sans Gene* » di Sardou. La stagione s'inaugurerà con la commedia di Bataille « *Il figlio dell'amore* ».

Grandioso concerto di musica italiana all'Augusteo

Un avvenimento musicale di eccezionale importanza si svolgerà all'Augusteo Domenica 6 giugno. L'Associazione della Stampa Italiana, in unione al Sindacato dei Corrispondenti e al Sindacato Cronisti, ha preso l'iniziativa di ripetere alla capitale il famoso concerto di musica italiana datosi a San Remo in onore degli Alleati, al quale assistettero, come ognuno sa, Lloyd George, Millerand, il nostro primo Ministro, il Maresciallo Foch, il generalissimo Badoglio, lord Beatty, lord Curzon, lord Balfour, Venizelos e una pleiade di alti diplomatici e di giornalisti di ogni parte del mondo. Il successo memorando di quel concerto fu tale, da indurre alcuni tra i nostri colleghi a suggerire alle nostre massime associazioni giornalistiche di prendere l'iniziativa che avrà alcuni giorni la solenne attuazione.

Del programma di questo concerto, che include musiche italiane del '600 e '700 di rara bellezza e di impressionante emotività, parleremo particolareggiatamente non appena esso sia definitivamente formato, poichè gli organizzatori, con l'ausilio della « Società Anonima Notari » editrice di queste musiche, includeranno alcuni brani mai eseguiti sin qui.

Data l'importanza e le finalità dell'avvenimento il Comune di Roma ha gentilmente concesso l'Augusteo; l'Accademia di Santa Cecilia, il Sindacato Orchestrale, il maestro Molinari prestando il loro appoggio perchè la manifestazione, di primissimo ordine, riesca degna delle tradizioni artistiche della nostra classica sala. L'orchestra sarà composta di 50 strumenti ad arco ed organo. Dirigerà il maestro Alceo Toni, riesumatore delle musiche, che già ottenne a San Remo e recentemente a Milano un fervido successo personale. Data la nobiltà dell'avvenimento, i critici musicali di Roma si sono costituiti in Comitato promotore.

Saggio finale a S. Cecilia

Il terzo dei saggi finali degli allievi del liceo di S. Cecilia ha avuto luogo ieri, con imponente concorso di pubblico e con un successo non inferiore a quello dei saggi precedenti. L'audizione — lunga e un po' faticosa, specialmente a causa del caldo infernale — si è iniziata con una corretta esecuzione dell'*ouverture* beethoveniana del *Re Stefano*, diretta dall'alunno Francesco Piccione.

Quindi il giovanissimo pianista Carlo Zecchi, uscito dalla bella e fiorente scuola di Francesco Bajardi, si è fatto vivamente ammirare quale esecutore e interprete del *concerto* di Grieg. La signorina Alma Bucci (classe Di Pietro), ha cantato con effettivo prestigio d'arte un brano del *Freischütz* di Weber e Letizia Raggio (classe Silva) in due austere e pensose pagine del maestro Enrico Bossi — *Sanctus Benedictus* o *Frammento* — si è guadagnata un bell'applauso, specialmente per il buon uso della voce nel registro grave. A sua volta l'alunno Gaspare Oldrati (scuola Rosati) si è rivelato una salda promessa dell'arte lirica, interpretando validamente un pezzo dell'*Otello*, di Verdi.

Degli alunni della scuola di composizione uno solo ieri ha salito il podio: Armando Pappalardo, che ha diretto un suo pittoresco, elegante e melodioso poemetto ispirato da una lirica pascoliana. La composizione del Pappalardo, che s'intitola *La baia tranquilla*, è stata accolta con lunghe e amichevoli ovazioni.

Il saggio si è chiuso con due brani per organo, suonati con rara bravura dalla signorina Chiara Bruno, giovane artista piena di ingegno e di fervida volontà, esecutrice di mezzi ampli e di vero buon gusto.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti del maestro Lehar: *Eva*, in una edizione artistica di primissimo ordine. Ne saranno interpreti principali la Schaplinska, la Brussa, il Durot, il Grassi, ecc., sotto la direzione del maestro Mogavero. L'*Eva* si replicherà in entrambe le rappresentazioni che avranno luogo domani alle ore 17,30 e 21,30 legali, con ingresso gratuito nella diurna ai bambini accompagnati.

All'ARGENTINA — Questa sera, alle ore 21,30 (legali) replica: *La maschera e il volto*.

Al VALLE — Ricordiamo che questa sera Emma Gramatica darà il suo spettacolo d'onore con la commedia in tre atti: *Casa di bambola*.

Domani, domenica, ultima recita della Compagnia, unica recita diurna, alle 17,30.

Al QUIRINO — Iersera la replica dei *Balli Leonidoff* ha richiamato un pubblico assai numeroso e di grande finezza. La valorosa danzatrice è stata festeggiata calorosamente e di continuo. Con lei hanno diviso gli onori della serata la signorina Marakaia, l'Armionoff e il bravo cantante Zappelli, interprete delicato di alcune melodie orientali. Anche il direttore d'orchestra maestro Arduini ha riscosso le massime approvazioni.

Stasera una gustosa novità. *L'Autunno*, coreografia di Ileana Leonidoff, con musica di Tschaikowsky orchestrata da Ottorino Respighi. Il balletto è diviso in due quadri: *Il baccanale delle foglie morte* e *L'autunno*. Lo spettacolo sarà completato dai tre applauditi balli: *La fantasia indiana*, *Sèvres de la vieille France* e *Le canzoni arabe*. Domani, domenica, doppia rappresentazione di questi balli originali e piacevoli.

Al MANZONI — Si replica *E' arrivato lo accordatore* e *Romani de Roma*.

Al TEATRO DEI PICCOLI la fiaba eroicomica: *Ercole all'Inferno*, suscitò il più vivo ed allegro entusiasmo per le straordinarie vicende sceniche ed i lazzi irresistibili di Fagiolino, scudiero del Dio della Forza. Lo spettacolo è completato da una brillantissima farsa, e dal consueto e vivace balletto, e si replica alle ore 18 di oggi, sabato, e nelle due rappresentazioni delle ore 17,30 e 18 di domani domenica.

Al KURSAAL — Ultime comparse delle Foche ammaestrate e della Compagnia Lillipuziana.

Oggi, alle ore 18 e 21 e mezzo due spettacoli con nuovi debutti.

Al Salone Margherita

grande varietà con *Fedora*, *Duo Turco*, *Sosiali*, *Gallazzo*, ecc. — Stasera, debutto delle *Sorelle de Bis*, danzatrici.

Spettacolo eccezionale all' "Apollo,,

E' davvero straordinario e ricco lo spettacolo che si svolge seralmente all'Apollo, così da richiamare sempre numeroso e fine pubblico. Eccelle *Ella cielo*, la cui eleganza straordinaria desta l'unanime ammirazione e vi sono festeggiatissimi *Starley e Flora* abili *jongleurs*, *Cora e Coko cascadeurs eccentrici* la bella *Fredy Bacin et son danseur*, *Anderson*, ecc. Sono prossimi interessanti debutti.

SPETTACOLI del 29 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
SABATO, 29 — Ore 21,30: LA MASCHERA E IL VOLTO.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
SABATO, 29 — Ore 21,30: EVA.
DOMENICA, 30 — Ore 17,30 e 21,30: EVA.

TEATRO MANZONI
— Compagnia romanesca di E. PETROLINI
SABATO, 29 — Ore 21,30: E' ARRIVATO L'ACCORDATORE — ROMANI DE ROMA.

TEATRO QUIRINO
Compagnia BALLI LEONIDOFF
SABATO, 29 — Ore 21,30: Replica dei BALLI LEONIDOFF.
DOMENICA, 30 — Ore 17,30 e 21,30: Replica dei BALLI LEONIDOFF.

ADRIANO — Ore 21,30: *Madama di Tebe*.
ELISEO — Ore 21,30: *La contessina Champagne*.
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21,30: *Circo Bisini*.
METASTASIO — Ore 16,30 in poi: *Pulcinella socio di Satana* — *La moglie di Pietro*.
MORGANA — RIPOSO.
NAZIONALE — Ore 21,30: *La figlia di Jorio* — *Cavalleria rusticana*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 18: *Ercole all'Inferno con Fagiolino suo scudiero*.
VALLE — Ore 21,30: *Casa di bambola*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

Al Nuovo Teatro di Piombino

Ci telegrafano da Piombino:

« Inaugurazione nuovo teatro richiamò pubblico numerosissimo. Ottenne vivissimo, incontrastato successo vostra giovane concittadina *Bianca Candioli* interpretando difficile parte di « *Ulrica* » in *Ballo in maschera*, riconfermando esito oltremodo lusinghiero riportato testè « Petruzzelli » Bari. »

Antologia della guerra

Questo di Carlo Culcasi: *L'Antologia della nostra guerra* (1 volume Ed. Albrighi e Segati) è un volume dedicato ai giovani italiani « perchè sappiano, perchè ricordino, perchè facciano ancora e sempre più nuova, più grande, più bella l'Italia ».

Dopo alcune pagine introduttive in cui si riportano scritti dei maggiori eroi del nostro Risorgimento, s'illustra la grande vigilia che precedette l'entrata in campo dell'Italia con una serie di scritti dei nostri più insigni letterati e pensatori. Troviamo, in questa parte, il discorso di Boselli nella seduta del 20 maggio 1915 e lo storico discorso di Antonio Salandra sul Campidoglio. La guerra viene illustrata sotto tutti i suoi aspetti, nel suo grandioso svolgimento, nella sua intima e complessa vita psicologica. I martiri e gli eroi, le anime semplici, le anime forti, il nostro soldato nelle sue ingenuità, nella sua intima energia e anche nelle sue debolezze umane, i vari aspetti della guerra vengono presentati ai giovani in un quadro vivacissimo in una serie di scritti, scelti magistralmente fra i migliori pubblicati dal 1915 al 1918.

Le figure eroiche d'un Cesare Battisti, di un Nazario Sauro, di un Baracca, di un Veneziani passano dinanzi al giovane il quale non può che sentirsene esaltato e profondamente commosso. E i momenti fondamentali della guerra sono opportunamente illustrati, in modo che il lettore trova un'esposizione completa della grande gesta, e dal proclama del Re del 24 maggio 1915 si arriva all'ordine del giorno dopo la vittoria finale e al bollettino di Diaz del 4 novembre 1918.

L'interessante volume si chiude con una raccolta di motivazioni di medaglie d'oro, e con un'opportuna scelta di bellissimi pensieri e sentenze sulla nostra guerra. L'opera del prof. Culcasi merita i più vivi elogi di chiunque abbia cuore d'italiano e senta la necessità di reagire contro la svalutazione della guerra e dei valori della vittoria, di non permettere che si disperda il tesoro di forza morale che viene al popolo italiano dalla parte decisiva avuta nella grande crisi. L'antologia del Culcasi dovrebbe trovare il favore più largo nelle nostre scuole ed essere per i nostri giovani come un viatico spirituale, a tenere nel loro animo sempre più viva la fiamma dell'italianità.

Attraverso Parigi

PARIGI, maggio.

Dove sono le gioconde primavere parigine, tutte eleganza di dame, frastuono di vetture, profusione di fiori e gaiezza di ritrovi notturni? Ora Parigi è accigliata, preoccupata, irritata dalle agitazioni operaie e dalle restrizioni economiche. L'eleganza costa troppo cara, e ogni signora seria ne fa il meno possibile; i fiori non arrivano a cagione del disservizio ferroviario, le vetture circolano in piccolo numero perchè il personale delle compagnie sciopera.

I caffè e i *restaurants* continuano a subire l'ordine di chiusura alle 10 di sera e Montmartre, che fu la grande *Karmesse* del mondo è un quartiere di gente savia che beve vino annacquato e che si corica di buon'ora.

Fare qualche privazione risparmiare il più possibile, cercare il combustibile per il prossimo inverno, scoprire tutti i mezzi per realizzare le maggiori economie: ecco i pensieri dominanti delle persone previdenti. I grandi giornali cercano di rendere più leggera al pubblico questa quotidiana fatica di vivere tanto poco allegramente, informandolo dell'importo delle derrate meno costose. Il *Matin* nella sua testata pubblica ogni giorno un quadro del prezzo di tutto ciò che nella notte è arrivato a Parigi in maggiore quantità: pesci, pollame, agnello, carne di bue e di coniglio, legumi, frutti, latticini. Altri fogli s'occupano del costo dei tessuti, della biancheria, delle calzature.

Che l'abolizione delle camicie e delle calze di seta da parte dei parigini eleganti sia diventato un dogma di buon gusto oltre che un principio di saggia economia, è cosa stabilita. Ma come risparmiare nei vestiti? I sarti hanno quintuplicati i prezzi che erano in uso prima della guerra. Gli onorari, gli stipendi, le rendite hanno forse subita l'identica moltiplicazione? No. Dunque bisogna trovare il mezzo di non spendere dai settecento agli ottocento franchi per farsi un abito nuovo. Alessandro Duval, proprietario di famosi *Restaurants* che portano il suo nome, vecchio *boulevardier* a tutti noto per la sua eleganza, per il suo spirito e per il suo buon senso, ha dichiarato ad un collaboratore dell'*Eclair*:

— Io voglio dimostrare che è possibile di vestirsi a buon mercato ed elegantemente. Ho ordinato al mio sarto un vestito di tela azzurra, di quella grossa tela che serve per fare le bluse dei meccanici. E porterò il vestito da per tutto, sui *boulevards*, alle corse, nei *restaurants*, nei teatri. Se altri parigini avranno il coraggio d'imitarmi, i sarti finiranno per abbassare le loro pretese. E' ora di reagire contro l'abuso di certi prezzi!

La protesta di Alessandro Duval fa venire in mente quella di quell'americano che, in un *restaurant* molto *chic*, dopo aver percorsa la carta dei vini, disse con ostentazione:

— Troppo cari! Portatemi una bottiglia di acqua minerale.

— E per il *dessert*? — domandò freddamente il cameriere.

— Per il *dessert* mi servirete una bottiglia di *champagne*.

\+ \+ \+

La primavera è burrascosa. Ma che saranno le future stagioni, dopo tante infierire di scioperi? Parigi — che quando si vuole imporre all'attenzione universale si compiace di chiamarsi il cervello del mondo, ma che per i socialisti, che in questo momento non sono riusciti a colpirla con una mazzata, non è se non un punto geografico della Francia. Parigi ha potuto reagire ed offrire un'illusione di operosità anche nei giorni in cui i maggiori organi della sua produttività e della sua attività erano quasi paralizzati. Ma il resto del paese, che è poi quello che procura a Parigi gli alimenti, le mercanzie, la ricchezza, il calore, che, insomma, è quello che la fa vivere, prosperare, brillare, ha subita da questa crisi del lavoro una forte scossa.

Comunque, per una volta tanto, gli scioperi scatenati nei giorni scorsi sono riusciti per i parigini di qualche utilità. I parigini erano talmente abituati di vedere i *trams* condotti dai tramvieri, gli *autobus* guidati dagli *chauffeurs* delle Compagnie, la ferrovia elettrica della Metropolitana funzionare per merito dei suoi impiegati e le locomotive e vapere affidate alle cure dei soliti macchinisti ch'erano persuasi che il giorno in cui i ferrovieri, gl'impiegati della Metropolitana, gli *chauffeurs* e i tranvieri avrebbero abbandonati i loro posti, tanto i treni delle grandi linee che quelli che circolano sotto terra, gli *autobus* come i *trams* sarebbero rimasti fermi. Invece la mobilizzazione dei volontari organizzata dalle autorità civili ha dimostrata l'erroneità di tale opinione.

Ma ecco un altro eccellente risultato. I parigini hanno assistito allo spettacolo dato quotidianamente da commercianti, da industriali, da professionisti, da studenti e perfino da signore, che, senza il minimo sforzo, semplicemente con un po' di buona volontà, hanno compiute le mansioni di *wattman* di conduttori, di distributori e di distributrici di biglietti, eseguendo servizi regolarissimi, senza che il pubblico abbia dovuto rilevare alcuna deficienza, senza che qualche catastrofe abbia indotto a far desiderare il ritorno della gente del mestiere.

Ben inteso, le classi ricche, i giovanotti eleganti e le poche dame — fra cui la figliuola dell'ambasciatore Bompard — hanno sfoggiato molto zelo nel far ciò che hanno fatto. Ma questo non ha impedito ai parigini di abbandonarsi ad alcune elementarissime riflessioni, e cioè che far funzionare un tram, stare al volante d'un'autobus diventare conduttore d'un treno, vendere dei biglietti ai passeggeri, non debbono essere cose soverchiamente difficili se individui e signore che non avevan mai avuti tali incarichi hanno saputo improvvisarsi ferrovieri, tramvieri o bigliettai; e che sarebbe assai curioso di vedere se i tramvieri e i ferrovieri autentici e le autentiche bigliettaie saprebbero trasformarsi, nel caso di urgente necessità, in industriali, in commercianti, in professionisti, in allievi del... politecnico o in signore colte e distinte.

\+ \+ \+

E' stato fatto molto spirito sul volontariato della mano d'opera.

Ad un'ignota dama che durante gli scioperi prestò servizio nella Compagnia degli Omnibus, Abel Hermant ha dedicata una graziosa lettera aperta.

« Vi vidi prendere umilmente l'*autobus* — ha scritto il fine e piacevole *chroniqueur*. — Ma non vi sedeste nè in Prima nè in Seconda. Andaste, veniste, infaticabile e sorridente, da un'estremità all'altra della *vostra* vettura. Poichè voi, che avete il tatto di non dire mai *la mia automobile*, quel giorno ripetevate con un certo orgoglio: *Il mio autobus!* »

Il disegnatore dell'*Oeuvre* ha rappresentata una vettura di *tram* affollata di viaggiatori. Uno di questi chiede ad un signore che distribuisce i biglietti:

— Che cosa si aspetta per partire?

— Che il *wattman* abbia trovati i guanti.

Un altro caricaturista ha disegnata questa scenetta. Un giovane elegante che presta servizio su un *autobus* come conduttore, fa fermare la vettura per far salire un passeggero. Ma nel momento in cui questi sta per entrare nell'*autobus*, il giovane si affretta ad ordinare allo *chauffeur* di rimettersi in marcia. La spiegazione di ciò è nella frase che il conduttore volontario mormora:

— Cielo ..! Il mio sarto..! Completo!

G. G. SARTI.

Il suicidio del maggiore Baggio a Zara

ZARA, 29. — Si è ucciso a Zara il maggiore contabile Lino Baggio. Doveva andare in congedo fra pochi giorni ed aveva già rassegnato i conti in perfetto ordine. Il suicidio è attribuito ad una crisi di nevrastenia.

La requisizione e il nuovo prezzo dei cereali

Pubblichiamo il testo dei due decreti-legge proposti dall'on. Soleri e approvati nel Consiglio dei ministri di ieri. Tali decreti oltre a curare gli interessi generali e ad assicurare alla collettività tutte le disponibilità di cereali del Paese, hanno riguardo anche per gli interessi degli agricoltori aumentando di 20 lire il prezzo del grano tenero e di 25 lire quello del grano duro. Per le provincie meridionali e per le provincie già invase i sopra prezzi vengono aumentati di lire 14 per il grano tenero e di lire 17 per quello duro. Viene inoltre mantenuto agli agricoltori il diritto di eccettuare dalla requisizione le quantità di grano necessarie per le loro famiglie e per la semina. Inoltre saranno date, in applicazione delle nuove disposizioni, istruzioni tassative perchè alla requisizione segua immediatamente il pagamento.

In questo modo l'on. Soleri ha provveduto a salvaguardare gli interessi degli agricoltori che poi sono quelli della collettività in quanto serviranno a intensificare la produzione del grano e dei cereali. E per aver visto con chiarezza e spirito pratico il problema della maggior produzione del grano va resa viva lode all'on. Soleri.

La requisizione, a differenza di quanto avveniva per il passato, comprenderà per il 1920 oltre il grano anche l'orzo la segala e l'avena.

La requisizione è stabilita con norme tassative nell'intento di evitare sottrazioni a quest'obbligo. Sono così creati diversi controlli: anzitutto la denunzia obbligatoria; in secondo luogo la sorveglianza sulle trebbiatrici con il controllo della quantità di cereale trebbiato; e infine la istituzione della tessera di macinazione per la quale è reso possibile di macinare soltanto la quantità di grano legittimamente eccettuata dalla requisizione.

E' a ritenere che i due decreti se energicamente eseguiti daranno benefici effetti per la produzione del grano.

La requisizione

Ecco il testo del decreto sulla requisizione:

Art. 1. — E' ordinata la requisizione di tutto il grano, l'orzo, la segala e l'avena del raccolto 1920 e delle quantità di tali cereali residuate dai precedenti raccolti.

Art. 2. — Tutti i cereali di cui all'articolo precedente sono precettati a disposizione della Commissione provinciale di requisizione.

Questa può anche, con precetti personali, specificare le quantità di cereali che debbono esser tenute a sua disposizione.

Art. 3. — Sono eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie all'avente diritto:

a) per la semina dell'anno agrario 1920-1921;

b) per l'alimentazione della famiglia, dei coloni, dei salariati fissi, ai quali egli debba somministrare il vitto o compensi in natura;

c) per la corresponsione delle compartecipazioni e dei canoni in natura inerenti al fondo;

d) per l'alimentazione degli animali da lavoro limitatamente all'avena.

Il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, sentito il prefetto e il consorzio provinciale di approvvigionamento, stabilisce, in relazione a ciascuna provincia, la quantità individuale massima di cereali che può essere eccettuata dalla requisizione per i bisogni alimentari.

Art. 4. — E' vietato vendere, cedere, somministrare a qualsiasi titolo grano, segala, orzo ed avena.

Sono consentite soltanto le corresponsioni delle compartecipazioni e dei canoni in natura inerenti al fondo, le quali sono effettuate previa comunicazione alla Commissione provinciale di requisizione.

Questa inoltre può autorizzare la riscossione di cottimi ed elemosine in natura da effettuarsi mediante apposito bollettario rilasciato dalla Commissione stessa.

E' vietata la esportazione dei predetti cereali dal territorio della provincia.

Nel territorio della provincia gli spostamenti dei magazzini di deposito indicati nelle schede di denunzia non possono eseguirsi senza preventiva autorizzazione della Commissione.

Art. 5. — Le operazioni di trebbiatura e l'esercizio delle macchine trebbiatrici sono sottoposti al controllo della Commissione provinciale di requisizione, che a tal fine è autorizzata a rilasciare ed a revocare licenze di esercizi, con provvedimenti non soggetti a reclamo; a subordinare alla sua approvazione gli itinerari di lavoro delle macchine trebbiatrici e ad emanare norme per disciplinare dette operazioni.

I proprietari di macchine trebbiatrici sono obbligati a denunciare alla Commissione provinciale di requisizione, entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente decreto, il numero delle proprie macchine destinate alla trebbiatura, la potenzialità ed il luogo di deposito di esse, nonchè il cognome, il nome e la residenza della persona preposta come conducente a ciascuna macchina.

Art. 6. — Indipendentemente dalla denunzia prevista dagli articoli seguenti, il conducente della macchina trebbiatrice ha l'obbligo di tenere un bollettario ad una matrice e due tagliandi, sui quali deve registrare ogni giorno la quantità di cereale trebbiata per ogni fondo, con la indicazione del fondo stesso, del Comune in esso trovasi e delle generalità di chi lo conduce.

Uno dei tagliandi viene rilasciato al produttore e l'altro deve essere dal conducente della macchina trasmesso, nel termine di due giorni, alla Commissione provinciale di requisizione.

I bollettari con le matrici sono tenuti a disposizione della Commissione provinciale di requisizione, presso cui devono essere depositati non appena ultimata la trebbiatura.

Art. 7. — Per la sorveglianza sulle operazioni di trebbiatura e per l'accertamento delle quantità di cereali prodotti, la Commissione provinciale di requisizione può valersi dell'opera degli agenti di polizia giudiziaria.

Art. 8. — Tutte le quantità di cereali di cui all'art. 1 sono soggette a denunzia.

Nei fondi a conduzione diretta il proprietario o l'affittuario o il coltivatore devono denunziare l'intera quantità raccolta.

Nei fondi a mezzadria, a colonia parziaria o soggetti a canoni, tanto il proprietario od affittuario od enfiteuta, quanto il mezzadro o colono o coltivatore devono denunziare, separatamente per ogni fondo, la parte che a ciascuno di essi spetta.

La denunzia deve essere fatta altresì da coloro che abitualmente ricevono cereali a titolo di compartecipazione, canoni, compensi, cottimi ed elemosine e che spigolano nei fondo altrui.

E' pure obbligata la denunzia a chiunque possieda a qualsiasi titolo quantità di cereali residuati dai raccolti precedenti a quello del 1920.

Art. 9. — La denunzia deve essere fatta, entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura, al Sindaco od all'impiegato all'uopo incaricato del Comune ove è posto il fondo o la maggior parte di esso e con le modalità prescritte dalla Commissione provinciale di requisizione.

In ogni caso, essa deve contenere le indicazioni seguenti:

a) Comune dove si trovano i fondi;

b) località o denominazione dei medesimi;

c) quantità dei cereali, espressa o ragguagliata in quintali, con la specificazione del grano in tenero, duro, semiduro;

d) quantità necessaria per la semente;

e) numero dei membri della famiglia effettivamente conviventi, di età superiore a due anni, e numero dei coloni e salariati fissi;

f) luogo o magazzino di deposito;

g) cognome e nome e indirizzo del denunciante.

Se la denuncia non è fatta personalmente dall'interessato, il denunziante deve dichiarare a quale titolo ne fa le veci.

Chi conduce o possiede o coltiva più fondi deve fare la denuncia entro il termine stabilito, il quale decorre dal giorno dell'avvenuta trebbiatura in uno o più fondi stessi.

Chi fa più denunzie deve distinguerle con un numero progressivo.

Per i cereali residuati dai precedenti raccolti la denuncia deve essere presentata entro venti giorni dalla pubblicazione del presente decreto.

Non è ammessa altra prova della denuncia che quella risultante dalla ricevuta scritta.

Art. 10. — Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria e gli ufficiali della Commissione provinciale di requisizione possono procedere a perquisizioni in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che si trovino depositati cereali dei quali sia stata omessa la denunzia o sia stata fatta denunzia inesatta.

Art. 11. — E' vietato ai molini ed ai pastifici di esercitare rispettivamente la molitura dei cereali e la confezione di paste alimentari senza una speciale licenza del prefetto, che la rilascia sentita la Commissione di requisizione e che, in caso di infrazioni, può anche revocarla con provvedimento non soggetto a reclamo.

I molini non possono macinare cereali per conto di privati se non su presentazione di speciali tessere e per la quantità e nei limiti di tempo dalle stesse previsti.

Tali tessere vengono rilasciate dalla Commissione provinciale di requisizione, la quale esercita la propria sorveglianza sui mulini.

E' vietato ai molini percepire compensi in cereali in corrispettivo della molitura.

Art. 12. — I produttori hanno l'obbligo di trasportare i cereali requisiti ai magazzini ed agli scali ferroviari che saranno indicati dalla Commissione di requisizione, la quale provvede alla liquidazione dei relativi compensi di trasporto, in relazione ai noli ordinari, tenuto conto delle speciali circostanze di luogo e di tempo.

Art. 13. — Le infrazioni alle norme contenute nel presente decreto sono punite a termini dei decreti luogotenenziali 6 maggio 1917, n. 740, e 18 aprile 1918, n. 497.

Per le infrazioni alle disposizioni dei precedenti articoli 5 e 6 si applicano le penalità comminate con l'art. 4 del detto decreto 6 maggio 1917, n. 740.

Sono soggetti a confisca i cereali e loro derivati di cui sia stata omessa la denunzia o sia stata fatta denunzia inesatta, o che siano stati macinati senza tessera od in quantità superiore od oltre i limiti di tempo dalla tessera previsti.

Di detti cereali e derivati la Commissione provinciale di requisizione può disporre anche prima che sia pronunciata la condanna, salvi i provvedimenti dell'autorità giudiziaria competente.

All'agente superiore spetta il venti per cento del prezzo della cosa confiscata.

Se il denunziante è un privato, questi ha diritto al cinquanta per cento del prezzo della cosa e può richiedere che la denunzia sia ricevuta con segreto di ufficio.

Art. 14. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo, ecc.

I nuovi prezzi

Art. 1. — I prezzi massimi dei cereali di produzione nazionale del raccolto 1920, da osservarsi nelle requisizioni disposte dal sottosegretariato approvvigionamenti e consumi alimentari, sono rispettivamente fissati nella misura seguente: grani teneri e semiduri L. 90 — grani duri L. 105 — orzo L. 80 — segala L. 80 — avena L. 70 per quintale netto e per merce posta nel magazzino del detentore, insaccata a cura di questi, con sacchi e spago forniti dal compratore.

Art. 2 — In aggiunta al prezzo d'impero, nelle Provincie e zone appresso indicate, sono corrisposti i seguenti soprapprezzi per ciascun quintale di cereali requisito dallo Stato:

a) per i cereali prodotti nelle provincie degli Abruzzi e del Molise, della Campania, delle Puglie, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna e nelle Provincie liberate dall'invasione nemica: per i grani teneri e semiduri L. 14 — per i grani duri L. 17 — per l'orzo L. 12 — per la segala L. 12 — per l'avena L. 10;

b) per i cereali prodotti nelle zone a carattere prevalentemente di latifondo nelle Provincie di Roma e Grosseto, da precisare con decreti del Ministro per l'agricoltura: per i grani teneri e semiduri L. 12 — per i grani duri L. 14 — per l'orzo L. 9,50 — per la segala L. 9,50 — per l'avena L. 8,50.

Art. 3. — I soprapprezzi indicati nell'articolo precedente vengono pagati dallo Stato insieme con il prezzo di requisizione al possessore del prodotto requisito.

Art. 4. — Circa la spettanza o la ripartizione dei soprapprezzi e la decisione delle eventuali controversie resta in vigore l'art. 3 del decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1615.

Art. 5. — Per le consegne successive al 1.o agosto 1920, ai prezzi di cui all'art. 1 del presente decreto, sono aggiunti i seguenti aumenti mensili: per i grani teneri, semiduri e duri, centesimi quaranta; per l'avena, l'orzo, la segala, centesimi trenta, per ciascun mese o frazione di mese.

Art. 6. — Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo, ecc.

La Mostra d'Arte

e il risveglio artistico a Ferrara

FERRARA, 29. — Del successo ottenuto da questa Mostra d'Arte ferrarese ebbi già campo d'informarvi con precedenti e brevi mie corrispondenze, le quali rispecchiavano un giudizio sulla Mostra stessa non mio del tutto — che sarebbe stato povera cosa — ma di visitatori illustri quali l'Ojetti, il Ferrari, il Trentacoste, il Tumiati, ecc... Oramai le sontuose sale del Palazzo Arcivescovile sono divenute quotidianamente il ritrovo, non solo della intellettualità ferrarese, ma la mèta del pellegrinaggio dei più noti artisti d'Italia che qui affluiscono per rendersi esatto conto della riuscitissima Mostra. La quale però — necessita dirlo — sarebbe riuscita anche migliore se ad essa avessero potuto o voluto aderire artisti ferraresi di gran nome, come il Boldini, il Longanesi, il Laurenti, ecc.; o se il Comitato avesse pensato a raccogliere e ad esporre la magnifica collezione di opere, sparse, in case private per tutta la provincia, di quell'insigne ritrattista ferrarese che fu il compianto Federico Bernagozzi. Ad ogni modo lavori magnifici si ammirano in ogni sala della Mostra; basterebbero i quadri del Previati, del Mentessi, del Rossaro, del Bonazzi e anche quelli molto discussi del Martelli, per attirare sulla geniale manifestazione dell'Arte ferrarese l'interessamento dei migliori intelletti d'Italia. Le sculture del Minerbi poi — già tutte vendute — sono, con unanime consenso, giudicate opere di un artista eccezionale, di grande avvenire.

Tutto ciò per quanto si riferisce alla Mostra; mentre in Ferrara si hanno altri accenni di un forte risveglio artistico degno delle sue nobili tradizioni.

Ad esempio, la Civica Pinacoteca che ha sede nel Palazzo dei Diamanti, giaceva da decenni in un deplorevole abbandono. I capolavori del Dosei e di Benvenuto Tisi, senza dei quali non si spiegherebbe l'altezza a cui è arrivata l'arte italiana nel cinquecento, giacevano negletti e pressochè ignorati dalle attuali generazioni. Gli artisti, gli studiosi, che di quando in quando capitavano in quel sacrario d'arte, potevano con ragione ripetere nei discorsi, nelle riviste, nei giornali, che quelle sale, nonostante tanto sfolgorio di colori, erano fredde e nude; che la distribuzione dei dipinti antichi, interrotti dai moderni, lasciava troppo a desiderare; che da certe tavole preziose il superbo colore, alterato nei toni, si sfaldava e cadeva. Nessuno raccoglieva l'amaro rimprovero, perchè fra i locali amministratori di un tempo recente vi furono assessori alla pubblica istruzione che si vantarono perfino di non aver mai messo piede nella Pinacoteca.

Perchè le cose cambiassero indirizzo occorreva che alla direzione dell'Azienda comunale salisse il R. Commissario attuale comm. Cellario, uomo intelligente e rispettoso della grande arte. Egli, d'accordo coll'attuale direttore della Pinacoteca prof. comm. Adolfo Magrini, ha fatto subito procedere ad un nuovo ordinamento della Pinacoteca medesima, non trascurando i più necessari ed urgenti restauri a talune delle opere più famose, e triplicando in bilancio la spesa annua per la manutenzione della magnifica galleria che annovera più di 250 capolavori. Nel numero 19 del «Marzocco» uscito il 9 corrente l'egregio conte Francesco Malaguzzi Valeri, con quell'autorità e con quella competenza che tutti gli riconoscono, in un suo interessante articolo loda altamente il comm. Cellario per i suddetti nobili provvedimenti, e si augura che la futura Amministrazione comunale prenda a cuore le sorti di questa nostra insigne collezione, che tante città maggiori potrebbero invidiarci.

Chi visita oggi la nostra Pinacoteca anche se profano in materia d'arte, non può a meno di riportarne la più gradita impressione. Le opere nelle singole sale sono distribuite razionalmente per epoche, per gruppi e per scuole, in modo da agevolare lo studio della pittura ferrarese nella sua evoluzione cronologica. Dagli affreschi trecenteschi si passa ai pittori primitivi: Cristoforo da Ferrara, Antonio Alcotto, Cosimo Tura, Galassi, Francesco del Cossa, Lorenzo Costa, Roberti, Coltellini, Mazzolino, Ferrari, Munari ed altri; dai cinquecentisti Panetti, Dosso Dossi, Benvenuto Tisi, Scarsellino, Sebastiano Filippi, Mazzuoli, ecc., ai maestri della fine del cinquecento; dai seicentisti, fra cui eccellono il Guercino ed il Bononi, alle opere delle diverse scuole: veneta, romagnola, bolognese, umbra e straniera, raggruppate in una sala a parte. Da quest'ultima sala si accede a quella che raccoglieranno i quadri dell'arte moderna e contemporanea. Della nostra Pinacoteca così ordinata sta compilando il catalogo ragionato il solerte sovraintendente alle Gallerie Emiliane conte F. Malaguzzi Falari.

I cittadini amanti del sacro patrimonio artistico della nostra Ferrara, sono soddisfatti della suddetta avvenuta trasformazione che permette di porre nel dovuto rilievo tante opere di squisita bellezza; come sono lieti di apprendere che si è già costituito un Comitato per i necessari restauri alla Casa dell'Ariosto, nel cui giardinetto un gruppo di giovani colti e studiosi vuol tenere un breve corso di letture ariostesche.

Gli Sports

Il Giro d'Italia

La partenza da Roma

Stamane alle 7.15 è stata data la partenza, fuori porta Salaria, ai superstiti del Giro d'Italia.

La Giuria, mentre ha escluso dalla classifica della 3.a tappa Giovanni Gerbi, arrivato assai in ritardo e che — a seconda del rapporto dei commissari di corsa — si sarebbe fatto trainare da una motocicletta nell'ultima parte del percorso, ha ammesso che continuassero il Giro gli isolati Aymo Bartolomeo e Bertarelli Camillo. Quest'ultimi sono arrivati a Roma oltre il tempo massimo stabilito e ora proseguendo, concorreranno soltanto ai premi d'indennità senza però partecipare a quelli di tappa e di classifica.

Il deliberato della Giuria tende — com'è evidente — a mantenere un po' in vista il Giro, che rischia di vedersi troppo falcidiato il gruppo dei partecipanti. Difatti oggi son partiti da Roma appena tredici corridori, oltre ai due fuori gara.

La tappa Roma-Chieti, nonostante la brevità del percorso, è assai aspra per il pessimo fondo stradale degli Abruzzi che è fra dirupi e monti.

I passaggi

RIETI, 29, ore 11,8. — Molta folla è accorsa a salutare i superstiti dell'VIII Giro d'Italia. Al traguardo di questa città è passato primo: Alavoine alle 11,8. Seguono alle 11,16 in gruppo Belloni, Di Biase, Gremo, Agostoni, Torricelli, Brunero, Ferrari, Buysse, Petiva, Sala e Rossignoli.

La pro Vercelli allo Stadio

Domani allo Stadio avrà luogo l'atteso incontro fra la gloriosa Pro Vercelli e la Lazio. I vercellesi scenderanno in campo al completo, accompagnati dall'ex capitano Milano I.

La riunione non si limita al solo *match* di calcio: apriranno la giornata una corsa podistica di ottocento metri, riservata ai giovinetti ed una popolarissima, su mille metri. Il programma comprende anche una gara di palla vibrata fra squadre; una corsa podistica di mezz'ora con l'intervento di Pagliani, Biasi, Persico e Cesaroni; una staffetta olimpionica fra la Pro Roma, la Fortitudo, la Ginnastica Roma, ecc.; ed infine il Pentatlon atletico con le seguenti gare: salto in alto con rincorsa, salto in lungo con rincorsa, lancio del giavellotto impugnato, lancio del disco ellenico, corsa podistica di metri 182.

Le gare cominceranno alle ore 16.

X Concorso ginnastico nazionale

L'on. Brandolin, Presidente del decimo concorso ginnastico nazionale, inauguratosi in Venezia il 27 corrente, ha diretto a S. E. Agnelli, che, come Sottosegretario di Stato per la Guerra ebbe ad interessarsi premurosamente all'organizzazione di detto concorso, il seguente telegramma: «Inaugurandosi oggi decimo concorso ginnastico nazionale rivolgiamo memore pensiero Eccellenza Vostra che ha appoggiato iniziativa; rinnoviamo invito di averla fra noi chiudendosi il concorso il trenta corrente, ringraziamenti, ossequi».

S. E. Agnelli ora Sottosegretario di Stato al Tesoro, aderendo all'invito, sarà a Venezia domani, domenica 30, per intervenire alla seduta di chiusura del concorso in rappresentanza del Governo.

La visione di Dante

Sembra che si compia un rito. Mentre la pace scioglie — da Trento alla vetta d'Italia, candida nei suoi ghiacciai, e sino al Quarnero che conosce ancora l'angoscioso martirio di Fiume — la bandiera unica della patria vittoriosa, mentre Roma prepara nell'anno sacro alla vittoria delle armi il suo cinquantenario di liberazione, si sta per compiere il sesto centenario del Poeta Umano e, in una celebrazione sempre maggiore del suo passato eroico, in una santificazione, attraverso la fiamma purpurea del più forte e giovane sangue italico, del suo presente di gloria, la Patria riafferma nella vicenda del tempo il suo nome immortale.

Al di là ed al di sopra delle piccole meschinità della politica, al di là e al di sopra dei bizantinismi dei retori e delle baruffe accademiche scolastiche il Poeta Divino vede disegnare i confini della Patria nella loro purezza di cielo e di mare e li benedice da Trento poichè così li volle e li divinò quando la Patria non esisteva e parlarne poteva sembrare gioco di fantasia.

E' un'ascensione continua di gloria attraverso il martirio, è una purificazione attraverso il lavacro di sangue, la vita dell'Italia. Essa culminerà domani nella celebrazione del sesto centenario del suo Poeta immortale.

Firenze vi si prepara con un inesausto fervore d'animo ed è proponimento della città che la glorificazione di Dante sia degna del Poeta e tale da permettere a tutti i popoli del mondo presso cui Dante è sinonimo di umanità, di godere in una serie di feste solenni una perfetta rievocazione del Trecento.

Crede Firenze che gli Italiani, richiamati così alla venerazione del Genio di nostra gente, possano trarre giovamento spirituale grandissimo da questa venerazione improvvisamente risorta ed in un tempo in cui, nel disordine violento della conquistata libertà

...un Marcel diventa
Ogni villan che parteggiando viene...

Crede Firenze che gli stranieri, attratti dal nome del Poeta e dalla gloria e dalla bellezza universale della sua città che egli amò sempre anche nell'ira con passione di figlio.

Accorreranno unanimi e uomini di cultura e uomini di popolo saranno accomunati da quell'unica gloria purissima che non è gloria d'Italia soltanto, ma gloria universale.

Sarà questa anche una pratica forma di propaganda. Dai giorni gloriosi del novembre 1918 la Patria nostra ha subito all'estero un deprezzamento singolare ed il suo crollo materiale e morale ha riscontro soltanto nel bilancio di guerra dei popoli vinti. Essa in quest'anno avrà la sua pace, quale che sia, ma la pace che le abbisogna sopra tutto per vivere e la celebrerà nel cinquantenario di Roma capitale. Essa l'anno venturo accoglierà i popoli che trarranno a Firenze ed a Ravenna da tutte le parti del mondo, che peregrineranno riverenti per tutte le città ed i luoghi che Dante cantò, che ritorneranno nelle loro case con un raggio del sole d'Italia nel loro cuore, con una fiamma di poesia italica nella loro anima.

E benediranno al di là dei monti che separano gli Stati, e benediranno al di là degli oceani e dei mari che soppero l'ardimento dei marinai italiani e videro vittoriose e dominatrici le insegne dei liberi comuni il ricordo d'Italia.

Molti festeggiamenti sono stati preparati, ma una infine fra le più nobili riscuoterà l'unanime consenso.

Un Comitato in cui i maggiori Dantisti sono rappresentati quali Isidoro del Lungo, Corrado Ricci, Morpurgo, il Parodi, il Passerini, il Torraca, Guido Biagi e Monsignor Salvadori; in cui sono Poeti come Sem Benelli, e un artista geniale come Ugo Falena; un Comitato che ha ottenuto la promessa da Francesco Paolo Michetti del suo eccezionale contributo e che darà ai Signori della scena e del costume il compito di segnare scenari e figurini, si è formato, perchè su lo schermo candido sia contemporaneamente riprodotto nei maggiori teatri d'Italia e dell'estero una *film* che ci dica di Dante e del suo tempo e che sia la visione perfetta che il ricordo indimenticabile di una celebrazione immortale.

L'idea genialissima che ha preso vita sotto il Patronato della *Cito Cinema* sempre prima, sempre pronta e geniale, dell'U. C. I., e della *Mont'Albano Film* di Firenze ha suscitato l'entusiastico consenso delle Banche e dei Privati e degli Enti tutti di arte e di cultura, dalla *Crusca* all'*Arcadia*.

Assicurato il finanziamento dell'impresa dai contributi spontanei delle Banche maggiori, precisato sin d'ora, ad evitare ogni antipatico carattere di speculazione, che una parte degli utili saranno devoluti ad opere patrie e di beneficenza sociale, assunti a far parte del Comitato d'onore gli esponenti maggiori che la nostra vita spirituale e della nostra vita politica perchè l'impresa accentui sempre più il suo carattere di schietta italianità, la *film* Dantesca si prepara a rievocare, a celebrare ed a propagandare, forse nel modo più pratico, il ricordo di Dante.

Che essa si svolgerà e tutto dovrà essere perfetto in Lei anche sotto gli auspici delle due Accademie, *La Crusca* e l'*Arcadia* per il tramite dei loro dirigenti Isidoro del Lungo e Monsignor Salvadori ed il principe della nostra Musica moderna preparerà per essa un interludio che sarebbe di per sè sufficiente a dare all'impresa un puro valore d'eccezione.

Per la sua preparazione sarà riprodotto in Firenze, come si disse un intero quartiere del 300.

La *film* attraverso la vita di Dante ed i suoi tempi farà figurare i personaggi principali della *Divina Commedia* in una completa rievocazione storica e costituirà una sintesi d'arte di tutta l'opera del poeta e della vita italiana della sua età.

Ad essa, data la preparazione tecnica che sarà servita per attuarla seguiranno altre *films* secondarie ma che faranno degna corona alla loro sorella maggiore, *films* tratte dalle gaie novelle di Giovanni Boccaccio e Franco Sacchetti, *films* che completeranno l'opera desiderata di una perfetta ricostruzione del Medio Evo guerriero fiorito di canti, di fiori e di sole quando la vita sapeva alternare in un ritmo inesauribile la morte alla gioia.

L'oratore instancabile, come sempre, sarà Valentino Soldani, anima e pensiero di tutto.

E nulla potrà avere il mondo di più grande e di più divino da contrapporre a un nome che una bandiera e un simbolo eterno di gloria e di umanità, nulla potrà travedere il sole di più grande e di più divino della patria Italiana, nell'anno della rievocazione e della glorificazione: glorificazione che sarà d'Italia attraverso il nome di Dante; rievocazione che sarà per il tramite di Dante di un passato immortale, di un presente di forze e di volontà, di un sicuro avvenire di vittoria.

E attendo che sul Campidoglio nel giorno sacro del Cinquantenario di Roma e nel giorno in cui si compirà il centenario di Dante, traggano in folla i giovani, il sangue nuovo e la nuova speranza della Patria, traggano in folla ebri di sole cinto il capo di fiori scendendo giù per i declivi verso il Palatino, e cantino nel cospetto di Roma immortale e di tutti i popoli del mondo, il secolare carme d'Orazio.

Ultime notizie e informazioni

I lavori parlamentari

Nella riunione di ieri il Consiglio dei ministri si è occupato della ripresa dei lavori parlamentari prendendo alcune decisioni di ordine generale che confermano le informazioni da noi date già nei giorni scorsi. Più precise deliberazioni non si potranno prendere sino a quando non si conosceranno le decisioni circa il rinvio del Convegno di Spa proposto dal Governo italiano. A questo riguardo non sono ancora giunte le risposte dei Governi francese e inglese.

Senato e Camera saranno dunque convocati per l'8 o il 9 giugno — la scelta fra questi due giorni non è ancora definitiva — per udire e discutere le comunicazioni e il programma del Governo. Durante questa discussione il Governo presenterà il progetto di proroga dell'esercizio provvisorio poichè naturalmente non sarà possibile esaurire entro il mese di giugno l'esame dei bilanci.

Se il Convegno di Spa non venisse rinviato il Parlamento dovrebbe sospendere i propri lavori per riprenderli in luglio, a meno che — come sembra probabile — l'on. Nitti non preferisca in questo caso delegare qualche suo collega a partecipare al convegno per non interrompere i lavori del Parlamento. Se invece — come è molto probabile — il Convegno verrà rinviato al mese di luglio, Senato e Camera potranno tenere in giugno un buon numero di sedute per discutere non soltanto il programma del Governo e la proroga dell'esercizio provvisorio, ma anche altri progetti urgenti, come quello Turati per le sostituzioni dei deputati morti o ineleggibili, e qualche altro già in stato di esame o che verrà presentato nelle prime sedute dal Governo.

Fra questi ultimi vi sarà un progetto di cui si sta più particolarmente occupando il sottosegretario all'Interno onorevole Porzio per la repressione dell'abigeato in Sicilia.

Mutamento di Governo in Tripolitania

Sappiamo che, data la nuova e sempre delicata situazione in Tripolitania, derivata dai ritardi frapposti all'applicazione del decreto costituzionale, e data la necessità di venire a un assetto, il quale non potrebbe non fondarsi su uomini e spiriti nuovi, sarebbe imminente un provvedimento di sostituzione nel governatorato di quella Colonia.

Ferrovieri dall'on. Bertini

Sono stati ricevuti in lunga udienza dal Ministro dei lavori pubblici assistito dal sottosegretario on. Bertini, il segretario generale della Associazione sindacale ferrovieri con una commissione composta di Gallesio e Capelletto di Torino, Giacobbe di Milano, Toni di Firenze, Vezzoli di Bergamo, Barrilà di Roma, Mandoi di Bari, Sbano di Paola.

La predetta Commissione presentò ed illustrò un dettagliato memoriale dei desiderata più urgenti della classe sia per i ferrovieri dello Stato, sia per quelli delle secondarie.

Il Ministro e Sottosegretario hanno ascoltato con molto interessamento l'esposto dei Ferrovieri portando la loro attenzione, nella discussione che ne è seguita, sopra i vari punti del memoriale, assicurando di approfondire su di esso l'esame che ne dovrà fare l'Amministrazione.

Impiegati dall'on. Porzio

La Commissione degli impiegati, composta dai signori Figliolia, Bisignani e Pavarotti è stata ricevuta dall'on. Porzio al quale ha comunicato le richieste indifferibili della classe impiegatizia non mancando di far rilevare che gli impiegati statali hanno diritto allo stesso trattamento concesso ad altre classi.

L'on. Porzio ha ascoltato con interesse la Commissione ed ha dato affidamento d'intercedere presso il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro perchè le richieste degli impiegati dello Stato siano equamente accolte.

Per l'aeronautica civile

Presentato all'on. Di Cesarò è stato ricevuto dall'on. Giuffrida, sottosegretario di Stato per la marina mercantile, per l'aeronautica e i combustibili, il comitato di agitazione costituito a tutela dei trasporti aerei, nelle persone dei signori dott. Helbig e ing. Podace per l'Aero Club di Roma, Diller e Trivellao per l'associazione nazionale piloti aeronautici, Donndo e Zuccarelli per l'associazione lavoratori aeronautici, Renzo Sacchetti per la stampa.

Il Comitato di agitazione ha presentato all'on. Giuffrida un memoriale col quale prendendosi per base il principio che per difendere l'aeronautica civile nelle modeste condizioni consentite dal bilancio, occorre ridurre al minimo il personale burocratico conservando il personale e i mezzi tecnici adatti, si chiede che vengano revocate le disposizioni date dal precedente Sottosegretario tendenti a rendere inservibili i dirigibili e a sciogliere le squadriglie di volo.

Nel memoriale si chiede inoltre che venga conservato allo Stato lo stabilimento di costruzioni aeronautiche.

L'on. Giuffrida ha informato il Comitato che l'ordine che rendeva inservibili i dirigibili è stato già sospeso, aggiungendo che si interesserà delle disposizioni riguardanti lo scioglimento delle squadriglie e la revoca del divieto di volo. Ha consentito nel concetto di sopprimere gli uffici privi di estrinsecazione tecnica e di ridurre quelli, che con un più svelto ordinamento ed un minore numero di funzionari, potranno rispondere allo scopo per cui furono creati.

Per l'Esposizione di Venezia

Il Consiglio dei Ministri ha deciso ieri di fare una maggiore assegnazione sul bilancio dell'istruzione di 100.000 lire per contribuire alla XII Esposizione d'Arte di Venezia.

La tassa d'ingresso nei musei

Nel Consiglio dei Ministri di ieri è stato approvato l'aumento della tassa di ingresso nei musei e nelle gallerie.

REGIO LOTTO

Estrazione del 29 Maggio

Bari	61	78	35	60	52
Firenze	42	35	10	72	76
Milano	74	20	5	33	40
Napoli	69	64	65	4	27
Palermo	65	69	75	18	89
Roma	90	62	17	20	36
Torino	35	25	20	41	33
Venezia	32	51	33	67	16

Un Comitato d'inchiesta per gli accaparramenti di azioni

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il regio decreto che nomina un Comitato d'inchiesta sui recenti fatti di accaparramento di azioni e di aumenti di capitale di alcune Società anonime.

Il Consiglio Superiore delle acque e l'elettrificazione delle ferrovie

Con recente decreto sono stati nominati i componenti la seconda sezione del Consiglio Superiore delle acque alla quale è demandata la approvazione dei progetti di elettrificazione delle linee ferroviarie. Sono stati chiamati a farne parte i rappresentanti le varie amministrazioni dello Stato, ingg. Donati, Errera e Novi per le ferrovie, prof. Di Pirro per le poste e telegrafi, ing. Camerana per l'agricoltura e comm. Enrici per il tesoro, il consigliere di Stato comm. Barone, gli esperti in elettrotrazione ing. Semenza, ing. Grusmdyer e prof. Lorenzo Ferraris, gli esperti in centrali termiche ing. Civita e ing. Ricci e il direttore dell'Ufficio di Elettrificazione ing. Iacobini. Presiede il professor Corbino, il quale è anche presidente del Consiglio Superiore delle acque.

Questa sezione è stata convocata dal Ministro on. Peano per lunedì prossimo, con l'intendimento di proseguire con la massima alacrità gli studi occorrenti per lo svolgimento dell'importante programma di elettrificazione che è già predisposto. Sicchè a giorni potranno essere emessi i decreti relativi alla elettrificazione di un primo gruppo di linee scelte fra le arterie di più elevato traffico. Con la sollecita esecuzione di tale programma verrà messa al più presto in valore la nostra ricchezza in fatto di energie idro-elettriche, e diminuirà la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di combustibili col conseguente gravissimo onere finanziario.

Protezionismo francese

I setaiuoli francesi, delle Ardenne specialmente, si stanno vivamente agitando per ottenere un inasprimento nella protezione serica in Francia. Essi si dolgono che il diritto di introduzione di 3 franchi sulle sete operate non sia stato aumentato dalla Commissione del 7 luglio 1919, incaricata di correggere i coefficienti doganali dall'1 al 3. Essi osservano che se i 3 franchi potevano efficacemente proteggere merci che nell'avanti guerra avevano un valore da 40 a 50 franchi al chilo, riescono oggi del tutto inefficaci quando si tratta di proteggere merci che vanno da 400 a 500 franchi al chilo. Il maggioramento di dazi oggi richiesto dagli industriali francesi è specialmente volto contro il prodotto serico italiano. Citiamo il caso per opportuno avviso al nostro Governo, ma anche a norma di coloro che negano doversi maggiorare i nostri dazi doganali nei vari prodotti industriali da proteggere, compresi quelli metallurgici e meccanici e ciò per abbandonarsi al solito altruismo liberalista. Opportuno anche notare che precisamente fra questi vi sono alcuni dei più autorevoli esponenti della industria serica. Che ne pensano in riguardo alla domanda dei loro confratelli francesi? Vi sono nel campo della protezione industriale due pesi e due misure?

Nei gabinetti

L'on. Agnesi, sottosegretario di Stato per le terre liberate, ha provveduto alla costituzione del suo gabinetto, nominando capo gabinetto il comm. avv. Nicola Muratore, direttore capo divisione del Ministero delle finanze, e come segretario particolare il cav. Leopoldo Piccone del Ministero della giustizia.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

De Angelis maggiore generale collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. — Capra colonnello di fanteria promosso brigadiere generale.

ARMA DI FANTERIA

Bertoldi colonnello assegnato comando settore Trento. — Baiocco comandante deposito 92 fanteria nominato giudice supplente presso tribunale militare speciale Roma — Ceruti id. truppe deposito primo granatieri id. Roma — I seguenti tenenti sono promossi capitani: Russo ministero guerra — Sechi — I seguenti tenenti sono assegnati allo stato maggiore: Fumagalli — Zocco.

ARMA DI CAVALLERIA

Giriodi di Monastero capitano deposito lancieri di Novara assegnato comando corpo di armata Torino.

Ollearo maggiore sussistenza collocato in posizione ausiliaria — Ughetto maggiore sussistenza collocato in posizione ausiliaria — Eudelmacher maggiore sussistenza collocato in posizione ausiliaria.

CORPO D'AMMINISTR. MILITARE

Tenenti colonnelli: Vigliane ispettore contabile corpo Armata Firenze collocato in posizione ausiliaria — Ravasini ispettore contabile corpo armata Genova collocato in posizione ausiliaria — Botteri tenente colonnello amministrazione ospedale militare Livorno collocato in posizione ausiliaria. — Maggiori: Caruso collocato in posizione ausiliaria — Fiorentino collocato in posizione ausiliaria — Conca collocato in posizione ausiliaria — Marchesini collocato in posizione ausiliaria — Martorelli collocato in posizione ausiliaria — Galuppi collocato in posizione ausiliaria.

Gli estremisti battuti al congresso camerale di Torino

TORINO, 29. — E' terminato ieri sera il Congresso della Camera del lavoro. Gli estremisti a mano a mano, durante il congresso, andarono riducendosi di numero e furono infine battuti anche sulla questione dei Consigli di fabbrica non chè nelle elezioni della Commissione esecutiva della Camera.

Rimarrà così segretario Luigi Chignoli, che fu il principale bersaglio, durante il congresso delle critiche dei più scalmanati. La mozione approvata sui Consigli di fabbrica afferma che il programma ed il compito di detti Consigli non debbono e non dovranno mai essere definitivi. Successive assemblee o congressi regionali e quindi nazionali dovranno continuamente rivederli, svolgendo i concetti in essi contenuti, e ciò sempre in accordo con i Sindacati e le Camere del lavoro, che debbono trasformarsi in ragione dello sviluppo dei Consigli, fino al termine della trasformazione delle organizzazioni per mestieri in organizzazioni per industria. I commissari di reparto saranno eletti da tutti i produttori e lavoratori e dovranno essere organizzati. Essi formeranno i Consigli di fabbrica; eleggeranno quindi nel loro seno il comitato esecutivo che sostituisce le vecchie commissioni interne. Gli estremisti tendevano a dare invece maggiore autonomia e libertà ai Consigli di fabbrica, però la mozione relativa raccolse solo i voti rumorosi ma scarsi del manipolo degli anarchici.

Lo sciopero nei vagoni-letto

MILANO, 29. — Il personale dei vagoni-letto si è adunato al completo ed ha votato un ordine del giorno nel quale domanda al Comitato centrale del Sindacato Ferrovieri di porre un ultimatum per la soluzione della vertenza e di accordarsi col Governo perchè auspice il Sindacato venga provvisoriamente gestito direttamente il servizio dei vagoni letto e ristorante. [illegible]

Ancora conflitti nel Friuli

UDINE, 29. — La città ha riacquistato il suo solito aspetto. Il lavoro è stato ripreso nelle officine e nei negozi. Vi è tuttavia qualche voce di sciopero da parte degli impiegati ferroviari, perchè la direzione compartimentale, cedendo alle domande degli scioperanti, pare abbia intenzione di traslocare otto ferrovieri che nello abbandono generale del lavoro non lasciarono il loro posto. Finora però non sono che voci.

Sebbene lo sciopero possa considerarsi finito, continuano a pervenire notizie di incidenti e conflitti.

A Gemona la folla si riversò ieri mattina alla stazione ferroviaria e tentò di dare l'assalto a tre vagoni di paste alimentari che vi erano giacenti. Il pronto accorrere dei carabinieri impedì il saccheggio.

A Codroipo una turba di donne si riversò al Municipio per protestare contro l'assegnazione dei viveri.

Un «camion», che trasportava dei carabinieri, partito ieri sera alle ore 20 da Udine per Rivignano è stato fermato dagli scioperanti a San Giorgio di Nogaro; è stato quindi cosparso di benzina e incendiato.

I carabinieri hanno tentato inutilmente di allontanare i forsennati; e sotto la minaccia di essere sopraffatti hanno fatto uso delle armi sparando alcuni colpi contro gli aggressori.

Si ignorano se vi siano vittime. Alcuni carabinieri riportarono scottature.

Situazione grave ad Andria per l'invasione delle terre

BARI, 29. — Ad Andria la situazione è abbastanza grave, poichè i contadini, dopo aver raggiunto nell'ultimo accordo una vittoria quasi completa, mentre i proprietari già cominciavano a pagare, non curandosi del concordato firmato anche dai loro rappresentanti, hanno iniziato un'altra volta l'invasione dei terreni. I proprietari, indignati, si sono presentati dal Prefetto, chiedendo il rispetto della firma del concordato e pare che il Prefetto abbia dato ordini abbastanza severi per il rispetto del concordato stesso ed affinchè non avvengano degli abusi.

Lo sciopero agrario nel Veronese

VERONA, 29. — Ieri sono state rotte le trattative che sotto gli auspici del prefetto erano state iniziate fra le leghe socialiste e gli agrari. Questi ultimi rifiutano l'imposizione degli uffici di collocamento che asservirebbe i fittavoli e i proprietari alla volontà delle leghe. La situazione è gravissima, per la mancata semina del granturco, per la perdita dei foraggi e per la difficoltà del prossimo raccolto del frumento.

Il processo Dreix a Livorno

LIVORNO, 29. — L'avv. Gattai ha oggi analizzato i dieci indizi che gravano sulla imputata e che rendono inevitabile un verdetto affermativo. L'oratore ha concluso con una calda perorazione.

Gulia Dreix ha detto ai giornalisti che, dopo la replica del proprio difensore, pronuncerà essa stessa una auto-difesa per la quale ha già preso gli appunti occorrenti. Essa ha però promesso di essere breve, in modo da poterla esplicare entro una udienza.

Corse a San Siro

MILANO, 29. — Ecco i risultati del 15.o giorno di corse all'Ippodromo di San Siro:

PREMIO NOSEDO (sigg., L. 5000, m. 2600). 1. *Branco* kg. 70, razza Besnate (Watkin); 2. *Venere de' Medici* kg. 65, f.lli Corbella; 3. *Voddi* kg. 65, Massa. Cinque lunghezze facile, tre lunghezze. Totalizzatore L. 5.50.

PREMIO PADERNO (st. ch. hand. asc. L. 5000, m. 3000). 1. *Gaule* kg. 76 Lurati (Micheletto); 2. *Agonie Boche* kg. 62 razza Padana; 3. *Dixcie Line* kg. 70 Sala. Tre lunghezze. Due lunghezze. Totalizzatore L. 9.50.

PREMIO ESERCITO (st. ch. hand. ufficiali, L. 5500, m. 3500). 1. *Nur* kg. 71 ten. Guerrieri (proprietari); 2. *San Marco* kg. 77, cap. Ferrighi; 3. *Camporecchio* kg. 74 ten. Tha. N. P. *Rocco* kg. 69 1/2. Due lunghezze. Sette lunghezze. Totalizzatore L. 13.50, 6, 6.50.

PREMIO CAVARIA (all. font. L. 4000, m. 1600). 1. *Fulgenzio* kg. 57 razza di Osnate (Dell'Acqua); 2. *Alello* kg. 50 sir Pitty; 3. *Indomita* kg. 50 de Caro. N. P. *Nad* kg. 52; *Pertosa* kg. 50. Una testa. Due lunghezze. Totalizzatore L. 9.50, 8, 41.50.

La Camera francese vota la fiducia nel Governo

PARIGI, 28.

Alla Camera dei Deputati il Presidente del Consiglio, Millerand, rispondendo alle interpellanze sulla questione delle riparazioni, ricorda che alla Conferenza di San Remo fu stabilito che i rappresentanti Alleati sarebbero andati a Spa come attori e non come convenuti, col Trattato di pace alla mano, e che, dopo disamina, essi avrebbero prese le decisioni che sarebbero sembrate le migliori. Millerand soggiunge che fu convenuto anche che, prima del Convegno di Spa, avrebbero avuto luogo delle conversazioni per concretare gli accordi definitivi. L'oratore dichiara quindi che le conversazioni di Hythe ebbero luogo a quelle condizioni; quivi non fu stipulato alcun impegno. Inoltre a Spa gli Alleati procederanno all'esecuzione del Trattato di Versailles e non alla sua revisione.

Ad un certo punto, Briand interviene nella discussione per ricordare che la Conferenza Economica interalleata del 1916, da lui presieduta, aveva riconosciuto il principio che la Francia, campo di battaglia del mondo, avrebbe avuto diritto ad un credito privilegiato.

Briand continua dicendo di non poter credere che, ora, data la situazione mondiale, gli alleati non sentano «che è il momento dei sacrifici comuni». Gli amici inglesi, italiani ed americani non possono avere dimenticato la solidarietà di guerra! Facendo valere questo principio di solidarietà, le nazioni trionferanno.

La votazione

Si leggono gli ordini del giorno. Parlano, fra gli altri, Barthou e Tardieux. Tutti sono d'accordo nella necessità di accordare la fiducia al Governo, perchè esso possa presentarsi a Spa, ricco di quella forza morale che può dargli il consenso della Francia. Millerand ringrazia di queste manifestazioni di fiducia e accetta l'ordine del giorno che constata l'obbligo da parte della Germania di pagare integralmente le riparazioni ed approva le dichiarazioni del Governo accordandogli piena fiducia.

Millerand accetta l'ordine del giorno Colrat, il quale approva le dichiarazioni del Governo.

Finalmente la Camera approva, con 501 voti contro 63, l'ordine del giorno Colrat così modificato: «La Camera, constatando che il Trattato di Versailles pone a carico della Germania la riparazione integrale dei danni subiti dalle persone e dai beni, approva le dichiarazioni del Governo, e, fiduciosa che esso tutelerà, prendendo tutte le garanzie, sulla base del Trattato e d'accordo, con gli Alleati, i diritti ed interessi della Francia, passa all'ordine del giorno».

Hanno votato contro il Governo 60 socialisti unificati. Il numero degli astenuti è 33.

OLINDO MALAGODI, Direttore
[illegible] gerente responsabile

Avvisi economici

L. 0.35 la parola, minimo L. 3. —

ARCIOCCASIONE vendesi bellissimo salottino Luigi quindici noce, Arazzo magnifico Gobelin, Vittoria 62.

ALCOOL purissimo 96.o 97.o forti quantità consegne ripartite mensili vendesi. Casella 223, Roma.

AREA fabbricabile splendida posizione vendesi. Venturini, Via Prefetti, 17.

ALLA MERIDIONALFILM S. Vincenzo 12 si può presentare chiunque aspirando cinematografia. La direzione s'interessa per gl'idonei.

APPARECCHIO Cinematografico presa Ernemann ultimo modello tre obbiettivi, perfettissimo, corredo. Vendesi affarone. Falchetti Vittoria, 62.

ANTIQUARI. Stradivarius, coperte Tulle Venezia, mobile ebano intarsio avorio, abiti orientali ricamati oro. Samele Bari.

CAMION 15 quintali tendone fanaleria gomme nuove. Bollato. Prezzo 14.000, Via Conciatori 9. Presso Porta S. Paolo.

CAMION Fiat 18 BL Spa 3000. Seminuovi vendonsi Via Conciatori 9, Presso Porta S. Paolo.

CATTOLICA bagni. Michel, Del Prete, nuova pensione famiglia villa Andrea. Prezzi modici, vitto sano ed abbondante. Apertura 20 giugno 30 settembre.

CERCANSI cuoco o cuoca, cameriere, ragazzo per commissioni con ottime referenze e garanzie. Rivanera, piazza Madonna Monti 6, ore 8-9, 16-17.

CERCASI governante quarantenne, seria, distinta, campagna, signorine. Scrivere Fermoposta 443686, Posta Messina.

CERCASI rappresentante venditore per Roma e Provincia, da primaria Distilleria Scozzese di Wisky, produttrice di una delle più note marche. Deve avere buona conoscenza dei migliori compratori, dei migliori alberghi, negozianti di vini ecc. ed essere pronto a partire appena tolti i presenti divieti. Indirizzarsi, dando tutti i particolari, a «Thomas» presso l'Agenzia di Pubblicità Wm. Porteous & C., (Scozia).

COKETTO lignite pieno, semipieno celloide fornisco. Studio Mencarelli, Tritone, 201.

FARMACIA Genova reddito netto 26 mila vendesi 100 mila causa ritiro. Offerte Casetta 1073 H, Unione Pubblicità, Genova.

GIAPPONE avendovi succursale accetto incarichi commissioni. Studio Mencarelli, Tritone, 201.

INFORMAZIONI avanti fidanzamento, commerciali, private assume ovunque «Lince» seria organizzazione. Mercede 16, Roma.

LA SOCIETA' Italiana del «Marmol» cerca Rappresentanti Generali per ogni Provincia d'Italia. Occorrono serissime referenze e possibilità di acquistare almeno N. 500 pezzi. Indirizzare richiesta alla Casetta 268, Unione Pubblicità, Spezia.

LAMIERE zincate piane q.li 40 26-29 nere omogenee 6/10 q.li 20. Telef. 16. Ditta Barchiesi, Albano Laziale.

LANCIA tipo Z carrozzeria sport vendesi via Prefetti 17, piano 3.o.

LASTRE di zinco diversi spessori, quintali 200 L. 550, base, vendiamo. Gianassa, Legnano.

MACCHINE agricole occasione; locomobili, presse foraggi, trebbiatrice 1.22 vendo. Rivolgersi Girolami, Piramide 21 dalle 8 alle 10.

MATEMATICA, materie scientifiche da lezioni laureato. Scrivere B. 106, Unione Pubblicità.

PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums. Vasto assortimento primarie fabbriche. Negretti, Due Macelli, 102.

PILLOLE Rachelle ritorno immediato regole mensili qualsiasi causa, 16.50. Ostetrica Rachelle 37, Deeporte Toledo, Napoli.

SIGNORE urgentegli licenza Istituto Tecnico facilitandole averla pagherebbe ingente somma anche fuori Roma. Scrivete B. 100, Unione Pubblicità.

SIGNORINA diplomata ragioneria e molto pratica lavori uffici commerciali; bella calligrafia nozioni lingue estere, cercasi subito. Scrivere non presentarsi, indicando posti occupati, referenze ecc. Direzione Società Anonima Old England.

STUDENTE egiziano cerca alloggio pensione presso famiglia italiana per impratichirsi nella lingua. Rivanera, Piazza Madonnamonti 6, ore 13-15.

TRAVI ferro, lamiere, materiali laterizi. Telef. 16, Albano Laziale. Ditta Barchiesi.

UNCINELLI fabbrica cercasi. Rivolgersi Rina Cerniechi. Fermo posta, Perugia.

UNICO insuperabile mezzo mantenere regole mensili. Consultazioni 16-18. Prof. Depaolis, Quintino Sella, 41.

VENDESI grandiosa proprietà in posizione incantevole prospiciente a mare, punto centralissimo, contornato da strade, composta di alloggi signorili, 36 grandi magazzini e terreno libero, con prerogativa di possibile sviluppo edilizio, industriale e commerciale, per lire Italiane un milione e settecentomila. Rivolgersi, senza intermediario, al signor Salvatore Mangano fu Giovanni, Via Quintino Sella n. 2, Palermo.

CORRISPONDENZE

L. 0,50 la parola, minimo L. 5.—

GIORGETTI. Giorgetti gravemente malato essa salute mi incarica dirvi impossibilitato muoversi. Seguitate inviare notizie stesso mezzo. Alberto Sanni.

GROTTICELLA. Ricevuto tutto ringrazioti. Spero rivederti entro mese. Indicami modo scriverti. Scrivimi confortami. Sempre tua.

MAGGIO. Signora... mia! Mai fu più completa e sincera! Prossimo giorno, prima..., condizioni analoghe penultima volta..., parlami per essere istruito ed istruirti. Tutto me stesso... devotamente affreti... Infiniti... buoni.

MARIA. Scrissiti raccomandata indirizzo datomi spiegandoti tutto. Pregoti ritirarla, attendendo ansiosamente tua risposta appuntamento. Idolatrandoti, sempre pensandoti, tantissimi ardenti. Giulio.

MOSTRAIVI Tribuna giovedì. Mi siete tanto simpatica. Favoritemi modo avvicinarvi.